MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA E ATTIVITÀ DIDATTICHE NELLE AZIENDE AGRICOLE E NELLE AREE RURALI

Marzo 2013

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA E ATTIVITÀ DIDATTICHE NELLE AZIENDE AGRICOLE E NELLE AREE RURALI

Rete Rurale Nazionale
2007.2013

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale
Gruppo di Lavoro: Pari Opportunità – MiPAAF - DISR II
Coordinatore Dott.ssa Graziella Romito

Redazione a cura di Elena Angela Peta

Conclusioni Elena Angela Peta, Flaminia Ventura

Si ringrazia per il prezioso supporto nella stesura del Capitolo 1, Barbara Befani, e del Capitolo 2, Roberta Buonocore

Gruppo di Lavoro: Elena Angela Peta, Elisabetta Savarese, Flaminia Ventura

Grafica: Roberta Ruberto

INDICE

INTRODUZIONE 7

1. SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA IN ITALIA: *STANDARD* MINIMI DI QUALITÀ 10

2. ALCUNI ESEMPI DI SERVIZI PER L'INFANZIA PRESSO LE AZIENDE AGRICOLE ED IN AREE RURALI IN ALCUNI PAESI EUROPEI 12

2.1 DANIMARCA 12

2.2 FRANCIA 13

2.3 GERMANIA 14

2.4 INGHILTERRA 14

2.5 SVEZIA 18

3. AZIONI DI *POLICY* A LIVELLO NAZIONALE 18

3.1 IL RUOLO DELLE POLITICHE AGRICOLE DI SVILUPPO NELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA 24

3.2 LE OPPORTUNITÀ PER L'AGRICOLTURA E PER I CITTADINI CHE VIVONO IN AREE RURALI 26

3.3 POSSIBILI INTEGRAZIONI TRA LE DIVERSE POLITICHE 28

4 PRIME PROPOSTE RISOLUTIVE PER L'AVVIO DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA PRESSO LE AZIENDE AGRICOLE 29

4.1 I COSTI DI GESTIONE 31

4.2 LA PROGETTAZIONE DEGLI "AGRI-ASILI" PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI AZIENDE: IL CASO MARCHIGIANO 33

CONCLUSIONI 40

BIBLIOGRAFIA 43

BIBLIOGRAFIA DIGITALE 44

INTRODUZIONE

A seguito della strategia di Lisbona e nell'Agenda Sociale nella programmazione 2007-2013 in cui "*…. riconosce il ruolo dei servizi pubblici ai fini della coesione sociale e regionale: trasporti, scuole e assistenza sanitaria sono servizi indispensabili per la nostra vita di tutti i giorni. Un apposito protocollo allegato al trattato stabilisce i principi e le condizioni che consentono di garantire servizi di interesse generale efficaci e adeguati…*" in Italia e in tutti gli Stati Membri sono stati attuati interventi per incentivare lo sviluppo di servizi assistenziali per i cittadini necessari per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nell'Agenda Sociale rinnovata, inoltre, è stata prevista l'attivazione di azioni di politica ordinaria indirizzate a favorire, a stimolare e a sviluppare tre obiettivi prioritari:

a) la creazione di nuove opportunità nel mercato del lavoro con particolare attenzione alle categorie più svantaggiate;

b) l'accesso all'istruzione, alla protezione sociale, all'assistenza sanitaria ed a servizi di qualità per la promozione del benessere e della qualità della vita per tutti i cittadini;

c) la solidarietà all'interno della società europea, in modo da favorire l'inclusione sociale e pari opportunità sia per le donne sia per i soggetti più fragili[1].

Le politiche comunitarie, individuando tra gli obiettivi prioritari trasversali quello di incoraggiare una maggiore coesione e inclusione sociale ed economica sia tra gli Stati Membri e sia tra i contesti territoriali dei singoli Stati, hanno spinto ad incentivare, nell'attuale programmazione ed in quella di prossima attuazione (2014-2020), interventi finalizzati a garantire una maggiore offerta di servizi essenziali in favore dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli. La finalità di questi interventi è multipla: promuovere lo sviluppo economico dei territori, ed al tempo stesso migliorare la qualità della vita delle persone soprattutto per i giovani e le donne. Una particolare attenzione è stata data alla diffusione di servizi di cura di base alla persona anche nelle aree rurali, come essenziale anche per limitare il crescente fenomeno di spopolamento di molte aree interne e marginali europee, particolarmente diffuso nelle aree interne del nostro Paese.

Il perseguimento di questo obiettivo è reso oggi possibile anche dal riconoscimento di un posizionamento importante e multifunzionale dell'agricoltura che coniuga le attività tradizionali di produzione dei beni con quelle di servizi: le aziende agricole, con la possibilità di poter diversificare le attività, hanno assunto un ruolo strategico per colmare l'assenza di tali servizi, considerati fondamentali per incentivare la crescita economica e sociale di queste aree.

[1] Il Fondo nazionale per le politiche sociali (*FNPS*) è la risorsa finanziaria nazionale indirizzata agli interventi di assistenza e di cura per i cittadini e le famiglie, secondo quanto è stato previsto dalla Legge Quadro 328/2000 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*".

Poter conciliare lavoro e famiglia per le donne, soprattutto per quelle più giovani, è un fattore fondamentale per l'entrata nel mondo lavorativo di forza lavoro femminile e per evitare, come spesso accade, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. Il bisogno di questo tipo di *welfare* tende a crescere nel tempo in tutte le attività economiche, compresa quella agricola.

Nella programmazione 2007-2013 delle politiche regionali, ad esempio, è stato attuato per le regioni del Mezzogiorno il sistema degli "Obiettivi di Servizio"[2] al fine di rimuovere il *gap* esistente sull'offerta di alcuni servizi essenziali misurabili in favore dei cittadini, fissando dei *target* vincolanti, per promuovere lo sviluppo di questi territori. Seppur i miglioramenti raggiunti sono notevoli, soprattutto in alcune Regioni, il nostro Paese non ha ancora raggiunto il limite fissato di tali obiettivi, in particolare per i servizi di cura per l'infanzia - oggetto d'analisi in questo lavoro. L' analisi dei dati disponibili sui servizi di cura per l'infanzia[3], infatti, sembra evidenziare che, per poter raggiungere il *target* dell'indicatore relativo alla presenza di almeno uno di tali servizi per singoli Comuni, occorre intervenire nelle aree interne e rurali dell'Italia. E' proprio in queste aree che tali servizi, come è stato detto precedentemente, mostrano notevoli carenze, infatti da un lato possono determinare scelte abitative di nuovi residenti italiani e stranieri. Dall'altro lato proprio in questi territori, dove la maggioranza della popolazione è anziana e le risorse finanziarie dei Comuni sono molto scarse, il problema dei servizi di cura alla persona deve essere posto in termini di programmazione intercomunale che tenga conto delle possibili sinergie con altre attività e con i servizi per la mobilità.

IL servizio di cura dei bambini anche in tenera età (dai 0 ai 3 anni) deve comunque soddisfare parametri minimi di qualità (*standard* minimi), sia in termini strutturali sia in termini di formazione, e sempre più spesso deve tener conto della presenza, anche nelle aree interne, di immigrati di diverse nazionalità e quindi di esigenze di formazione e di bisogni, supporto ed integrazione non solo per i piccoli "utenti", ma anche per le loro famiglie. È importante precisare il 29 ottobre 2009 le Regioni e Province Autonome hanno stipulato un accordo in Conferenza Unificata ed hanno approvato il *Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali*, individuando due macro categorie di servizi: i nidi d'infanzia e i servizi integrativi.

Per tali ragioni le presenti linee guida hanno l'ambizione di essere uno strumento di supporto per gli Enti e per le Amministrazioni che intendono seguire le indicazioni strategiche dell'Unione Europea ed investire nella diffusione dell'offerta di tali servizi.

Il documento si suddivide in quattro sezioni in cui nella prima è posta l'attenzione alla definizione di *standard* minimi di qualità per misurare e valutare i servizi. Nel secondo capitolo sono state riportate alcune esperienze selezionate tra quelle

---

[2] Per maggiori informazioni vedere "*Quadro Strategico Nazionale (QSN) per le politiche regionali aggiuntive 2007-2013*" in cui sono stati indicati gli indicatori collegati a meccanismi premiali per incentivare le Amministrazioni a raggiungere i target fissati attraverso un processo decisionale condiviso (Obiettivi di servizio).
http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf

[3] Istat, *"L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia", anno scolastico* 2010-2011.

esistenti in alcuni Paesi Membri dell'Unione Europea. La terza sessione prova a proporre alcuni interventi di *policy* a livello nazionale partendo da quanto è stato fatto fino ad oggi anche con interventi di politica pubblica sia ordinaria che comunitaria. Il documento, nel quarto capitolo, inoltre, focalizza l'attenzione su quei modelli e tipologie di servizi che possono essere offerti da e/o all'interno di aziende agricole, in particolare di quelle che già hanno esperienza e strutture per l'accoglienza di ospiti, come quelle agri-turistiche e/o le fattorie didattiche; vengono presi in esame sia i costi di investimento sia quelli per la gestione corrente che gli agricoltori dovrebbero sostenere.

Nelle conclusioni, infine, sono indicate gli scenari futuri che si potrebbero manifestarsi nella prossima programmazione per lo sviluppo di servizi di cura per l'infanzia nelle aree rurali e/o nelle aziende agricole.

1. SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA IN ITALIA: *STANDARD* MINIMI DI QUALITÀ

La volontà di incentivare la creazione di servizi di cura per l'infanzia deve essere motivata non soltanto per ragioni strettamente economiche ma anche deve essere pensata come una strategia di lungo termine che vada a migliorare il livello di istruzione di un territorio. La Commissione Europea sostiene, infatti, che "…..*L'istruzione preelementare presenta il rendimento più elevato in termini di risultati e di adattamento sociale dei bambini. Gli Stati Membri dovrebbero aumentare i propri investimenti nell'istruzione preelementare, quale mezzo efficace per creare le basi di ulteriore apprendimento, prevenendo l'abbandono scolastico, rendendo più equi i risultati ed elaborando i livelli complessivi di capacità*". È stato, inoltre, ampiamente dimostrato che gli investimenti diretti al capitale umano e alla formazione, anche quelli in fase prescolare, sono socialmente ed economicamente più redditizi.

I servizi di cura per l'infanzia producono da un lato impatti economici positivi in quanto incidono sulla crescita del tasso di occupazione femminile, dall'altro lato possono avere un ruolo rilevante nella crescita dei bambini apportando un miglioramento nel percorso formativo-pedagogico.

Quest'ultimo aspetto può essere ottenuto solo attraverso il rispetto di *standard* minimi di qualità, tali servizi, infatti, non devono essere pensati e creati come un luogo di mera custodia e cura fisica del bambino durante le ore lavorative della mamma, ma devono essere ideati e adeguati alle esigenze dei bambini per far sì che possano sviluppare, liberamente, un percorso cognitivo, sociale, motivazionale, affettivo e comportamentale dei bimbi al di fuori dal contesto familiare.

Gli *standard* di servizio rappresentano, quindi, dei traguardi relativi alla qualità del servizio offerto, in un contesto in cui esistono degli strumenti per misurare e valutare la qualità dei servizi stessi. Nel caso particolare degli *standard* minimi, è stata individuata una soglia al di sotto della quale il servizio non può scendere se aspira a ricevere un qualche lasciapassare -benestare, un "via libera" oppure una certificazione che ne attesta il grado di qualità.

Uno *standard* costituisce una pietra di paragone rispetto alla quale si misura la *performance* di altri servizi, o di istanze passate di uno stesso servizio, oppure dello stesso servizio erogato in diversi settori o contesti. L'idea incarnata dallo *standard* è quella di un livello di servizio che, da un lato, sia in grado di far fronte a determinate esigenze dal lato dei fruitori (coloro che hanno bisogno di quel livello di servizio o comunque non sono disposti ad accettare un livello inferiore); dall'altro lato, nello stesso tempo, sia anche legato alle capacità degli erogatori e rientri in un intervallo di fattibilità.

Quando si fissa uno *standard*, succede raramente che gli utenti sollevino delle critiche sul fatto che la soglia sia troppo alta (soprattutto nel caso in cui non subiscono l'onere dei costi del servizio) essi tenderanno magari a sottolineare quelle situazioni in cui la soglia è troppo bassa e non rappresenta altro che una

performance ordinaria se non insufficiente. D'altro canto, gli erogatori tenderanno a lamentare l'impossibilità di raggiungere una determinata soglia di servizio, adducendo motivazioni generalmente legate alla scarsità di risorse a disposizione o ad altri vincoli normativi, organizzativi, procedurali, o di altro tipo. L'adozione degli *standard*, che segue quindi ragionamenti legati sia alle esigenze dei fruitori che alla disponibilità delle risorse, è soggetta all'interazione di una serie di variabili, che sono:

- tipologia di servizio;
- tipologia dei fruitori;
- risorse (potenzialmente ed effettivamente) a disposizione degli erogatori.

Nel caso dei servizi di cura per l'infanzia presso aziende agricole, per semplificazione sono stati denominati "agri-asili", esiste una carenza normativa e il panorama di riferimento (la legge quadro n. 328/2000)[4] appare piuttosto diversificato su tutti e tre i livelli: le tipologie di servizio sono almeno otto, mentre i fruitori si differenziano essenzialmente in base all'età (da zero a sei anni). Le risorse a disposizione variano nelle diverse aree del Paese, e teoricamente spiegano anche (almeno in parte) le marcate differenze regionali[5].

Attualmente, tuttavia, non è chiaro se le differenze esistenti tra le Regioni italiane siano "giustificate" da differenze nelle risorse a disposizione e nelle tipologie di fruitori e di servizio. Non sono noti i processi attraverso i quali si è giunti alla costruzione degli *standard* e quali fattori sono stati considerati. Di conseguenza, non si è in grado di valutare se gli *standard* esistenti siano "buoni", ovvero se rispecchiano le esigenze dei fruitori rimanendo, nello stesso tempo, raggiungibili.

In questo quadro la funzione della Rete Rurale Nazionale è quella di far luce sulla bontà e l'utilità di questi *standard*, e nello stesso tempo incentivare l'adozione di *standard* buoni e utili da parte di quelle Regioni e/o Province che non li hanno ancora adottati, affinché siano estesi anche alle aziende agricole che intendono diversificare le proprie attività attraverso l'offerta di servizi di cura per l'infanzia. A tal fine sarà incoraggiato uno scambio di esperienze tra soggetti che hanno lavorato agli *standard*, in un'ottica di ricostruzione dei processi e delle considerazioni fatte in termini sia di esigenze dei fruitori (come sono state esplicitate queste esigenze, se lo sono state) che di capacità operative dell'offerta (e come eventualmente i soggetti "dell'offerta" sono stati coinvolti).

Da questo processo dovrebbero emergere una serie di "teorie" che spiegano le differenze tra gli *standard* e l'obiettivo della costruzione e della diffusione di queste teorie è incoraggiare il dibattito sull'origine di determinati livelli di servizio, sui meccanismi che è necessario attivare per migliorarli, sulle condizioni che ne permettono il raggiungimento. E' auspicabile che tale dibattito porti ad un'eventuale revisione e magari a un avvicinamento a livello nazionale (o quanto

4 In Italia le politiche in ambito sociale sono state riformate con l'introduzione della legge quadro n. 328 del 2000 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*".

5 Per maggiori dettagli vedere Savarese E., Peta E.A., "*Gli agri-asili: qualità della vita nelle aree rurali*", Rete Rurale Nazionale, ottobre 2009 (pagg. 7-15); http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2276

meno a una differenziazione maggiormente consapevole e giustificata) degli *standard* attualmente esistenti, nonché all'adozione di questi da parte di altre Regioni e/o realtà che non hanno ancora affrontato il tema.

2. ALCUNI ESEMPI DI SERVIZI PER L'INFANZIA PRESSO LE AZIENDE AGRICOLE ED IN AREE RURALI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Il mondo agricolo nel tempo ha subito un'importante evoluzione, assumendo un ruolo più determinante nel contesto territoriale in cui agisce ed assumendo una posizione di prestigio come fornitore di Beni Pubblici, sia di carattere ambientali (sentinella del territorio, biodiversità, cambiamenti climatici e così via), che di tipo più strettamente economici e sociali. L'attenzione al miglioramento della qualità della vita da un lato e l'attuazione di politiche di *welfare* in grado di far conciliare il lavoro e la famiglia dall'altro lato hanno favorito il diffondersi di alcune attività diverse nel settore agro-alimentare e nelle aree rurali. Come è stato sottolineato nell'introduzione, questa sessione del documento è dedicata ad illustrare alcune esperienze di servizi essenziali per i bambini, sia di cura (asilo nido), sia pedagogici - didattici (centri ludici di vario genere) già esistenti in alcuni Paesi Europei presso le aziende agricole e/o in aree rurali. Di seguito sono state riportate le esperienze ritenute più interessanti, seguendo un ordine alfabetico e non di importanza, nei diversi Stati Membri presi in esame e sono (Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Svezia).

2.1 DANIMARCA

In Danimarca la presenza dei servizi di cura per l'infanzia è diffusa in molte aree rurali del Paese. Tra le diverse esperienze presenti è stato scelto l'asilo nido ***Fjellerup Børnehavesf*** come meglio rappresentativo delle realtà esistenti. Tale struttura è situata in un'area rurale e può ospitare circa quaranta bambini di età compresa da zero a sei anni.

È stato aperto nel 2002 ed è una struttura di circa quattrocentoquaranta mq dotata di uno spazio aperto pari a circa novemila mq, ne consegue che le diverse attività ludiche e didattiche sono state organizzate e pianificate in entrambi gli spazi.

L'ambiente esterno è dedicato prevalentemente alle parti più ludiche, infatti, è stato attrezzato con giochi ed altalene per bambini. È stato costruito un campetto di *basket* e una pista ciclabile. In questa area sono possibili anche attività didattiche dedite all'educazione degli alimenti e ambientali, nel primo caso attraverso l'ausilio dell'orto e degli alberi da frutta, mentre nel caso della parte strettamente legata alla natura, alla biodiversità e alla salvaguardia ambientale le attività hanno luogo nel bosco contiguo alla struttura.

L'interno dell'asilo nido è composto da una cucina "didattica" ben attrezzata, una piccola palestra, un grande laboratorio, una stanza adibita per cambiare i bambini con fasciatoi.

La presenza della cucina permette ai bambini di usufruire di un servizio mensa, ad eccezione del venerdì. Da evidenziare che nella gestione della struttura vige un'accurata attenzione agli alimenti, i pasti sono acquisiti interamente sia dalle coltivazioni locali e da quelle limitrofe alla struttura e sia ricavati direttamente dall'orto dell'asilo stesso.

Lo *staff* è composto di nove educatori (un rapporto pari in media a 1:5), assistenti e tirocinanti che hanno il compito di promuovere lo sviluppo delle capacità del bambino grazie, ad esempio, la scoperta dei quattro elementi naturali: terra, acqua, aria e fuoco. Tra le varie attività è prevista anche la lavorazione di diversi materiali tra cui l'argilla, il legno e i tessuti.

La disponibilità temporale per i piccoli fruitori di poter frequentare l'asilo nido tutti i giorni è abbastanza lunga, infatti, l'orario di apertura è dalle 06:30 alle 17:00.

2.2 FRANCIA

In Francia negli ultimi anni le fattorie didattiche hanno avuto un'ampia diffusione in tutte le aree del Paese. Questo fenomeno è stato trainato notevolmente dai giovani conduttori agricoli di età non superiore ai quaranta anni.

Selezionare un'esperienza che fosse rappresentativa di tutte quelle presenti nel contesto francese non è stata immediata, alla fine è stata scelta l'associazione di fattorie didattiche ***Fermes pedagogiques du nord pas-de-calais***, le cui caratteristiche principali sono illustrate in questo paragrafo.

L'associazione è nata nel 1992 a seguito di un'iniziativa della *"Fédération départementale des syndicats d'exploitants agricoles du Nord 59/62"* per incentivare l'apertura delle fattorie al pubblico, specialmente ai bambini. Il progetto è stato ed è sostenuto anche dal Consiglio regionale. Gli agricoltori associati sono circa centoventi che operano in cento dieci aziende agricole, da evidenziare che circa il 50% degli associati sono allevatori di cui quasi la metà alleva mucche da latte.

Gli obiettivi principali che l'associazione intende perseguire possono essere così sintetizzati: avvicinare i bambini alla natura attraverso l'agricoltura, promuovere la diversificazione delle aziende agricole e di conseguenza la crescita del reddito, favorire il mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali evitando lo spopolamento di queste aree.

L'associazione punta molto alla qualità del servizio e dei suoi operatori, tutti gli agricoltori seguono dei corsi di formazione, inoltre, il 40% di coloro che frequentato tali corsi hanno un'età inferiore ai quarant'anni.

Le fattorie ricevono vari gruppi scolastici dalle scuole primarie a quelle secondarie di primo e secondo grado e le visite sono organizzate e pianificate congiuntamente

da insegnanti e dagli agricoltori: la loro collaborazione sinergica permette di definire un progetto ludico-didattico della giornata di visita all'interno della fattoria.

Le attività da far svolgere ai "giovani" visitatori sono molteplici: la mungitura delle mucche, la lavorazione del latte, l'alimentazione degli animali e così via. Da sottolineare che la stessa tipologia di associazione è presente anche in altre regioni francesi.

2.3 GERMANIA

Come esperienza tedesca è stato considerato una tipologia di servizio di cura per l'infanzia nata all'interno di un'azienda zootecnica "***Bauernhofkindergarten*".**

L'asili nido "*Bauernhofkindegarten*" è situato presso un'azienda zootecnica con allevamento misto (pollame, ovini e bovini).

L'azienda è dotata di ampi spazi dedicati al pascolo e questo le permette di avere una grande attitudine sia al mantenimento della biodiversità e sia ad avere un'attenzione per la tutela dell'ambiente.

La struttura ospita fino a diciotto bambini da due anni in poi e l'orario di permanenza per i piccoli "fruitori" è ridotto: esistono due possibili opzioni di cui la prima dalle 8:30 alle 12:15 senza il servizio mensa; la seconda, invece, dalle 8:30 fino alle 14:00 in cui è possibile far pranzare i bambini nell'asilo nido. Il personale è costituito da tre figure professionali qualificate, diplomati in pedagogia (rapporto 1:6) ed un agricoltore.

Tale tipologia di servizio ha a disposizione di uno spazio esterno pari a circa dieci ettari, caratterizzato dalla presenza di diverse tipologie di piante e di varie specie animali.

L'area interna dell'azienda agricola destinato ai bambini è di circa cinquanta mq. Le attività principali si svolgono all'esterno, infatti, una tipica giornata per il bambino ha inizio all'aria aperta con una passeggiata ed è scandita da diversi momenti ludici, di gioco e di attività didattiche.

2.4 INGHILTERRA

L'Inghilterra ha sviluppato nel tempo una crescente attenzione alla formazione, fin dalla tenera età, cercando di sperimentare e valutare modelli di apprendimento e di formazione più innovativi in grado di innalzare il livello di apprendimento di tutti gli studenti.

Ne consegue che tutti i servizi di cura per l'infanzia e per i giovani sono stati registrati ed approvati dal *Office for Standards in Education, Children's Services*

and Skills (*OFSTED*)[6] che effettua ispezioni sulla base di quanto disposto dal *Children Care Act* del 2006. Per tale ragione sono state selezionate tre "*farm day nursery*" di cui due sono strutture ubicate presso aziende zootecniche ed il terzo caso è un asilo nido che opera in un'area rurale. Le prime esperienze che di seguito sono illustrate sono quelle relative offerte di servizio da parte delle aziende agricole, a seguire quella realizzata in una zona interna.

A) Il primo caso inglese analizzato è il "***Coneygarth Farm Day Nursery***" ovvero un'azienda zootecnica di ovini e bovini situata nel villaggio di *Haxey* (*North Lincolnshire - Yorkshire and the Humber*)

Fondato, nel 1997, da una coppia giovane convinti che l'azienda agricola rappresenta il luogo ideale per la crescita dei loro tre figli ma anche per quella di altri bambini[7]. I giovani conduttori agricoli, proprio per rendere l'ambiente il più possibile idoneo ad ospitare bambini, hanno ristrutturato, trasformato, alcune parti della loro azienda:

- il fienile è diventato l'ambiente principale destinato alle attività dei bambini;
- la sala mungitura è stata adibita a "*homely baby unit*";
- il vecchio granaio è stato trasformato in un "*club*" destinato ai bambini dai cinque agli undici anni.

Gli obiettivi degli educatori di tale "*nursery*" mirano a far crescere i bambini in un ambiente stimolante al fine di riuscire a favorire l'apprendimento attraverso una serie di attività svolte a contatto con la natura.

L'offerta didattica-pedagogica è variegata ed è focalizzata a valorizzare le mansioni svolte regolarmente nell'azienda agricola, come ad esempio la cura dell'orto (abbastanza esteso) e la visita agli animali. Importante segnalare che anche l'ambiente assume un ruolo rilevante nell'educazione dei bambini che frequentano tale struttura, infatti, grazie alla localizzazione dell'azienda, circondata da un bosco di circa due ettari, spesso sono organizzate passeggiate dove i bambini hanno un contatto diretto con le piante e la vegetazione che li circonda.

Il *Coneygarth Farm Day Nursery* ha installato un sistema di *webcam* collocate nelle stalle di mucche, pecore ed agnelli per permettere ai bambini di

---

[6] Controlla e regola i servizi di cura per i bambini e per i giovani e quelli relativi all'istruzione e alle competenze per gli studenti di tutte le età. È una struttura indipendente e imparziale e ha rapporti diretti con il Parlamento inglese al quale sono destinati le relazioni e i report delle loro ispezioni. *"…The Office for Standards in Education, Children's Services and Skills (Ofsted) regulates and inspects to achieve excellence in the care of children and young people, and in education and skills for learners of all ages. It regulates and inspects childcare and children's social care, and inspects the Children and Family Court Advisory Support Service (Cafcass), schools, colleges, initial teacher training, work-based learning and skills training, adult and community learning, and education and training in prisons and other secure establishments. It assesses council children's services, and inspects services for looked after children, safeguarding and child protection*". http://www.ofsted.gov.uk/

[7] La nascita di questa struttura è molto affine a quella dell'azienda agricola "*Fattoria di casa mia*" localizzata nella regione Veneto (Cfr. Savarese E., Peta E.A., "*Gli agri-asili: qualità della vita nelle aree rurali*", Rete Rurale Nazionale, ottobre 2009).

osservare ciò che succede nell'azienda anche nell'area interna dell'azienda destinata ai bambini. L'azienda, inoltre, offre servizi differenziati anche per i bambini più grandi come ad esempio attività di dopo-scuola, *campus* estivi e giornate a tema.

Anche in questo caso la scelta degli alimenti è molto accurata e sono utilizzati prodotti locali, sono previsti anche degli *snacks*, durante la giornata, a base di frutta e latte.

L'azienda agricola ha scelto di far coincidere i tempi di una tipica giornata lavorativa inglese con la durata dell'offerta del loro servizio, ovvero dalle 07:45 alle 18:00.

B) Il secondo caso è il "***Beechwoodfarm day nursery***" di un'azienda agricola zootecnica che alleva suini (razze della Guinea) e capre (caprette nane) ubicato nell'area rurale di *Cuddington Cheshire*.

La "*nursery*" ospita bambini da tre zero a cinque anni ed è aperto tutti i giorni dalle 7:00 alle 18:30.

La struttura di tale tipologia di servizio è costituita da quattro "*childcare rooms*":

- "*little lambs*": è la stanza dei più piccoli. Essendo molto piccoli le educatrici favoriscono il rapporto con i genitori ritenuto fondamentale per agevolare il passaggio casa – asilo nido. Le principali attività sono quelle legate all'ascolto di storie e/o favole, al disegno, al gioco sia negli spazi interni che esterni della struttura.
- "*puddle ducks*": i bambini sono coinvolti in attività di disegno e *collage*. Hanno contatti diretti con gli animali presenti in azienda ed al termine della giornata possono rilassarsi nella stanza "*sensory garden*".
- "*the meadows*": lo *staff* assiste i bambini nel fare *puzzle*, suonare strumenti o giocare con una grande casa delle bambole in legno. Anche in questo caso molto importante sono le attività ludiche svolte in spazi all'aperto.
- "*red hens*": i bambini, dopo la colazione, partecipano al "*group time*", ovvero ognuno deve raccontare qualcosa di se stesso ed ascoltare gli altri. La stanza è suddivisa in sei "aree" funzionali all'apprendimento: "*art and craft area*", "*writing area*", "*book korner*", *computer*, "*maths area*" e "*role play area*".

Esistono, inoltre, altri spazi adibiti per i bambini, come ad esempio la "*nursery*" che è dotata di una "*sensory room*" ed è accessibile a tutti i bambini, indipendentemente dalla classe di cui fanno parte: in questa stanza i piccoli si possono rilassare attraverso l'ascolto di storie o facendo esercizi di *strectching*. È stato dedicato anche un ambiente denominato "*the puddock*" dove chi frequenta tale servizio di cura può cimentarsi e divertirsi utilizzando materie prime come l'acqua e la sabbia e/o altri materiali.

Le attività didattiche che i bambini possono praticare sono differenti e tutte puntano a far accrescere e stimolare l'apprendimento sensoriale e cognitivo. Di seguito sono riportati tre esempi rilevanti che i bambini iscritti in questa struttura abitualmente svolgono:

- cura degli animali: in particolare dei suini e del cavallo George;
- "*herbal garden*": grazie alla quale possono coltivare verdure da utilizzare poi per la preparazione dei pasti;
- "*vegetable patch*": i bambini osservano la crescita di ciò che si produce;

In conclusione è da sottolineare che anche in questo caso gli alimenti e le merende sono preparati utilizzando i prodotti locali e quelli dell'azienda.

C) Terzo ed ultimo caso è il "***Loversall farm day***" che è situato nell'area rurale di *South Yorks* e non nasce all'interno di un'azienda agricola.

Il *Loversall Farm Day* è situato in uno splendido fienile storico circondato da ben cinquanta ettari di terreno e la struttura può ospitare fino ad un massimo di cinquantadue bambini da zero a cinque anni. Il personale è composto di diciotto membri, di cui nove *part-time* e nove assunti a tempo indeterminato (il rapporto è pari 1 a 6 se si considerano i soli insegnanti *full-time*; 1 a 3 considerando anche gli insegnanti *part-time*). L'orario di apertura della struttura è dalle 07:45 alle 18:00.

Il *Loversall farm day* è dotato di una "baby room" che ospita bambini da zero a due anni. L'ambiente è caratterizzato dalla presenza di un'area "*sleep*", una "*milk kitchen*" e una zona cambio con fasciatoi. Il personale che assiste i bambini è altamente qualificato, opera a stretto contatto con i genitori così da rendere il passaggio tra l'ambiente familiare e la nursery il più piacevole possibile per il piccolo. I bambini sono stimolati nella crescita anche attraverso una serie di attività sensoriali e di gioco.

Dispone, inoltre, di una stanza per i bambini dai due ai tre anni che può ospitare fino a sedici bambini dove gli insegnanti li coinvolgono in una serie di attività ludiche con materiali malleabili come ad esempio la sabbia: l'obiettivo è quello di stimolare l'apprendimento attraverso il gioco e ad aumentare l'autostima del bambino.

Tale tipologia di servizio ha anche una stanza per i bambini tra i tre e i cinque anni che può ospitare fino a ventiquattro bambini. Lo staff, in questo caso, ha la finalità di sviluppare le "*social skills*" del bambino attraverso giochi di ruolo.

Nell'area esterna della struttura è suddivisa in diversi spazi, ovvero c'è un'area definitiva *organic vegetable and flower*, un'altra dedicata al parco giochi coperto, un *soft play area*, un *sensory* garden e un'area dove sono collocati degli animali: cavalli, galline e pecore. Nell'ottica di un'alimentazione più sana ed equilibrata, come in precedenza, i gestori della struttura utilizzano esclusivamente prodotti locali per la preparazione dei pasti.

2.5 SVEZIA

La Svezia ha sviluppato tipologie differenti di servizi di cura per l'infanzia. Tra i più interessanti e innovativi è stato scelto quello organizzato in forma di cooperativa di genitori, il ***Segerstads Kooperativa Förskola***.

Tale struttura è caratterizzata dalla presenza di un consiglio composto dai rappresentanti dei genitori, un rappresentante degli insegnanti ed un rappresentante del personale. Il consiglio gestisce le spese, il personale ed è anche responsabile della sicurezza. Da sottolineare che il ruolo dei genitori è fondamentale per la gestione del servizio al pari del rapporto tra genitori e insegnanti.

La struttura può ospitare bambini da uno a sei anni, tuttavia le classi hanno un numero di bambini differenti, ovvero dodici bambini da uno a tre anni e diciotto da quattro a sei anni.

Il personale didattico è composto oltre che dagli educatori anche da logopedisti e psicologi che coinvolgono i bambini in diverse attività tra le quali la più rilevante è quella di educazione al riciclaggio.

Questa particolare tipologia di asilo è stata considerata soprattutto perché fa parte di un progetto pilota che ha la finalità di documentare lo sviluppo dei bambini e ciò che comprende. Si predilige un approccio individuale: ogni bambino, infatti, ha il proprio percorso.

3. AZIONI DI *POLICY* A LIVELLO NAZIONALE

In Italia è in crescita l'attenzione sull'offerta di diverse tipologie di servizi per la persona per favorire il miglioramento della qualità della vita delle persone e per incentivare l'occupazione ha generato diverse misure e azioni di interventi di politica ordinaria. Gli interventi fatti sono stati molteplici, ma non sono sufficienti a rendere l'offerta adeguata alla domanda di tali servizi.

Dall'ultimo rapporto pubblicato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (*OCSE*) nel 2011 su "*Doing Better for Family*[8]", è emerso, infatti, che in Italia le politiche volte ad accrescere l'occupazione femminile in grado di far conciliare lavoro e famiglia ma anche mirate a migliorare la qualità della vita lavorativa e familiare sono molto lontani dalla media dei Paesi *OCSE* (tasso di occupazione femminile al 48% per l'Italia, mentre per la media dei Paesi OCSE è al 59%). Nel *report* è stato sottolineato come nel nostro Paese persiste, in prevalenza, una condizione femminile duale, una dedita alla famiglia e l'altra più incline alla carriera professionale. Questo comportamento è fortemente influenzato dalla mancanza di interventi di *welfare* orientate a conciliare la vita

[8] Per maggiori dettagli vedere *OCSE - Director of Employment, Labour and Social Affair e Social Policy Division OECD, Report "Doing Better for Families – Italy*", Parigi, aprile 2011. http://www.oecd.org/social/familiesandchildren/47701018.pdf

professionale con quella familiare delle donne: spesso avere e/o mantenere un posto di lavoro va a scontrarsi con il desiderio di avere un figlio.

Esiste fortunatamente una forza lavoro attiva femminile che, nonostante le difficoltà strutturali e sociali, è capace di coordinare il tempo dedicato al lavoro e quello da garantire ai propri figli. Questo ha generato una domanda elevata per i servizi per la cura per l'infanzia che risulta essere ancora non soddisfatta. A confermare quanto detto basta osservare i dati *ISTAT* relativi l'anno accademico 2010-2011 sull'offerta di tali servizi, i quali rilevano che i bambini che frequentano gli asili nido comunali e/o convenzionati sono 201.640, circa il 14% del totale dei bambini avente età compresa tra i 0 e i 2 anni[9].

Secondo i dati dell'anagrafica degli enti locali (certificati consuntivi) del Ministero degli Interni il tasso di dotazione strutturale (inteso come il rapporto dei posti disponibili sulla popolazione avente da zero ai tre anni) è del 10%, oltre i 338,5 mila bambini sono inseriti nelle liste di attesa[10]. Facendo un confronto per aree geografiche del Paese è importante sottolineare un fenomeno poco sorprendente della composizione percentuale delle liste d'attesa, le quali sono ovviamente alte nelle Regioni del Sud e delle Isole (circa il 34%) e tendono a ridursi il numero dei bambini di cui pur presentando domanda non sono stati iscritti nelle strutture nelle regioni dove la disponibilità dei posti è più elevata (19%).

Questo denota come anche nelle aree con problemi di sviluppo la domanda dei servizi di cura per l'infanzia è alta. Il numero dei bambini in "esubero" nel Mezzogiorno è generato al fatto che solo il 13% degli asili nido comunali presenti in Italia (circa 3.600) sono localizzati in questa zona del Paese, mentre i restanti sono concentrati maggiormente, in ordine decrescente, è nei Comuni della Lombardia, dell'Emilia Romagna, della Toscana, del Lazio e del Piemonte.

Questi risultati, seppur ancora lontani dagli *standard* europei, sono stati raggiunti anche grazie ad un grosso impegno da parte del legislatore italiano che soprattutto nell'ultimo decennio ha legiferato in materia con importanti impatti positivi sull'offerta dei servizi di cura per l'infanzia. Di seguito una breve rassegna delle leggi italiane emanate in favore dei servizi d cura per l'infanzia.

La prima legge contenente disposizione in favore dei servizi di cura per l'infanzia risale ai primi anni settanta: legge 6 dicembre 1971 n. 1.044 "Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato", nello specifico, l'articolo 6 di tale legge esplicita gli *standard* minimi di qualità per tali servizi. Tale legge prevedeva, inoltre, che dal 1972 al 1976 dovessero essere costruiti e gestiti almeno 3.800 asili nido, istituendo per la loro realizzazione un fondo speciale iscritto in un apposito Capitolo dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Questa legge nazionale è stata recepita dalle Regioni italiane entro il 1973 e in alcuni casi è rimasta in vigore fino ad aggi.

---

[9] Per maggiori informazioni vedere ISTAT, Report "*L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per le prima infanzia*", Roma, giugno 2012.
http://www.istat.it/it/archivio/65371

[10] Per ulteriori dettagli vedere Cittadinanzattiva "*Asilo nido in Italia: tra caro rette e liste di attesa*", Roma, dicembre 2012.

Nel tempo le politiche ordinarie in ambito sociale hanno subito diverse riforme a partire dal 2000 con La legge Quadro n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Tale legge ha definito e ripartito le competenze tra le Amministrazioni nazionali, regionali e locali. Ai Comuni è stata data la titolarità:

a) delle funzioni amministrative;

b) delle attività di programmazione, di progettazione e di realizzazione dei servizi sociali;

c) dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche la responsabilità in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza per i servizi privati (anche se esistono dei casi in cui le Regioni definiscono i criteri e le procedure generali da seguire).

Con la riforma del Titolo V, nel 2001, il concetto di livelli essenziali delle prestazioni è diventata la chiave di volta del nuovo *welfare* italiano, poiché si tenta di conciliare la differenziazione e il decentramento politico e amministrativo con il principio di uguaglianza e l'effettiva tutela dei diritti sociali.

Nel 2003 con la legge n. 53 è stato possibile avere una nuova tipologia del servizio di cura per l'infanzia, denominato "Sezioni Primavera". La legge ha permesso che all'interno delle scuole materne è possibile accogliere i bambini che nei primi mesi dell'anno compiranno tre anni, a condizione però che la struttura si avvalesse di personale aggiuntivo e garantisca *standard* minimi di qualità. Le Sezioni Primavera hanno favorito l'inserimento anticipato dei bambini nella scuola dell'infanzia. Tale opzione ha prodotto un numero elevato inatteso di richieste d'iscrizioni di bambini avente età inferiore ai tre anni. La domanda ha favorito, nel 2007, la stipula di un Accordo in sede di Conferenza unificata tra Stato – Regioni – Autonomie Locali in cui è stata abbassata l'età di ammissione dei bambini (due anni) nelle Sezioni Primavera e sono state definite ulteriori *standard* qualitativi, offrendo ai bambini la possibilità di accedere in modo *soft* e graduale al percorso formativo-educativo previsto per la scuola dell'obbligo e nel caso specifico a quella della prima infanzia.

Nel 2007 l'Italia ha avviato, in linea con molti Stati Membri dell'Unione Europea, il "*Piano straordinario di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*", previsto nella Finanziaria 2007, avviato in sede di Conferenza Unificata del 26 settembre 2007. Il Piano mira ad incentivare interventi di *policy* adottando misure straordinarie, nella rete dei servizi per la prima infanzia, al fine di favorire, *in primis,* la promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini, e a seguire anche la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura ed il sostegno al ruolo educativo dei genitori. Sono stati destinati circa 446 milioni di euro di risorse ordinarie da ripartire nel triennio 2007-2009 (circa il 42% delle risorse è stato destinato alle regioni del Mezzogiorno, inserendoli nel quadro complessivo della programmazione delle politiche regionali del *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013* (*QSN*), in coerenza con il raggiungimento dei *target* fissati al 2013, inseriti nel meccanismo degli Obiettivi di Servizio, come illustrato nell'introduzione di questo documento.

Con la legge finanziaria del 2007 è stato possibile, inoltre, intervenire sui servizi di cura per l'infanzia, valorizzando l'aspetto educativo della totalità dei nidi

d'infanzia e dei servizi integrativi, e sono stati introdotti delle novità importanti nelle politiche in favore dell'infanzia, fissando strumenti e obiettivi chiari. Nello specifico è stato introdotto il Piano straordinario triennale regionale d'intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, è stata elaborata una prima definizione dei livelli essenziali, sono stati superati gli squilibri tra le varie Regioni, sono stati finalizzati dei fondi specifici per il triennio (2007-2009), è stato avviato il monitoraggio del Piano; è stata incentivata la diffusione delle sezioni sperimentali per bambini 24-36 mesi nelle scuole dell'infanzia.

A seguito della suddetta esperienza nel 2010 il Dipartimento delle politiche per la famiglia ha destinato una quota importante del Fondo per le politiche della famiglia per sostenere ancora lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia. Sempre Conferenza Unificata Il 7 ottobre 2010 è stata raggiunta l'Intesa per il riparto a favore delle Regioni della quota del "*Fondo per le politiche della famiglia 2010*" destinato ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie pari a 100 milioni. A tale fondo sono state aggiunte in seguito quelle ulteriormente oggetto di ripartizione e di due specifiche Intese in sede di Conferenza Unificata nel corso dei primi mesi del 2012. Ne consegue che al 31 dicembre 2011, è stato mobilitato un ammontare complessivo di risorse pari a oltre un miliardo di euro in quanto le Regioni hanno contribuito alla realizzazione del Piano co-finanziando per un importo pari a circa 280 milioni di euro[11].

Com'è stato accennato nella premessa, nel 2009 è stato approvato dalle Regioni e dalle Province Autonome, in Conferenza Unificata, il *Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali*, aspetto molto importante per il nostro Paese in cui la frammentazione normativa a livello regionale aveva creato grossi problemi interpretativi e di conseguenza poneva difficoltà decisionali in fase di strategie delle azioni di politica ordinaria.

La condivisione di questo *Nomenclatore* ha portato ad avere una chiara visione sulla terminologia, ma ha anche dato indicazioni precise sulle caratteristiche (*standard* minimi) che questi servizi devono avere.

Avere un *Nomenclatore interregionale* per questa tipologia di servizio deve essere considerato come un risultato molto importante per il nostro Paese in quanto permette di fornire i chiarimenti necessari per chi opera attivamente in questo settore, e, allo stesso tempo, facilita il monitoraggio essendoci un'omogeneità dei dati sulla rete di questi servizi. I servizi di cura per l'infanzia sono distinguibili in due macro gruppi:

- nidi d'infanzia[12], rivolto ai bambini con età compresa tra zero a tre anni. Tale tipologia di servizio ha la funzione di promuovere lo sviluppo psichico, fisico,

[11] Per ulteriori dettagli vedere il Rapporto "*Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*" realizzato in attuazione della Convenzione stipulata in data 8 luglio 2011 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per la realizzazione delle attività di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, 31 dicembre 2011, Roma.
http://www.politichefamiglia.it/media/81068/rapporto%20monitoraggio%20al%2031%2012%20def.pdf

[12] Appartengono a questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali, i micro-nidi e le sezioni primavera (24-36 mesi) presso le scuole dell'infanzia.

cognitivo, affettivo e sociale del bambino. Esercita una funzione complementare al compito educativo svolto dalle famiglie. Le caratteristiche organizzative prevedono l'apertura per almeno 5 giorni alla settimana e con un minimo di 6 ore al giorno, per almeno 10 mesi all'anno.

- servizi integrativi, ovvero tutti i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. Nello specifico, sono possibili tre sottocategorie di servizi integrati: lo "**spazio gioco per bambini**" (in età di massima da 18 a 36 mesi)[13]; il "**centro per bambini e famiglie**"[14]; i **servizi e interventi educativi in contesto domiciliare**[15].

Questo percorso ha modificato anche la figura degli asili nido comunali, considerati non più come semplici servizi assistenziali ma a prevalente funzione educativa. La componente predominante educativa è stata estesa anche ai servizi integrativi, inclusi quelli domiciliari, i quali però devono rispettare *standard* minimi strutturali e organizzativi di qualità, definiti nelle diverse leggi regionali.

Per completezza d'informazione, infine, con la Delibera CIPE 82/2007, a seguito di una lunga istruttoria tecnica e di confronto con il partenariato per la definizione delle regole, è stato avviato il sistema degli Obiettivi di Servizio[16], introdotti dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 come modalità d'intervento di *policy* innovativo orientato ai risultati. L'attuazione degli Obiettivi di Servizio è stata possibile attraverso l'elaborazione e la formalizzazione dei Piani d'Azione, avvenuta tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009. Con la stesura dei Piani d'Azione, le Regioni e le Amministrazioni centrali coinvolti, hanno finalizzato il quadro necessario per il conseguimento degli obiettivi.

Sono state messe a sistema e rese operative le scelte d'investimento per i singoli obiettivi che sono stati inseriti nei diversi programmi e nei piani d'investimento finanziati sia con risorse aggiuntive (Fondi Strutturali e Fondo Aree Sottoutilizzate) e risorse ordinarie (regionali, nazionali, come ad esempio il "Piano Nidi"). È stato associato un meccanismo premiale (fissando al 2013 il termine entro il quale raggiungere i *target*) per l'assegnazione di circa 3 miliardi di euro a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate (*FAS*). Al termine del 2009, fatta la verifica dello stato d'avanzamento del sistema, è stata assegnata una parte delle risorse premiali alle Amministrazioni coinvolte (corrispondenti a 642 milioni di euro)[17].

---

13 Questa tipologia di servizi prevede l'accoglienza di bambini per un tempo massimo di cinque ore (al mattino o al pomeriggio). Inoltre, facilita una frequenza flessibile, in base alle esigenze dell'utenza, non eroga il servizio mensa e di riposo pomeridiano.

14 In questo caso i bambini dai 0 ai 3 anni frequentano tale tipologia di struttura insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Gli spazi in cui sono svolti le attività sono sempre in luoghi con sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma adibite a tale funzione, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo.

15 Sono dei servizi educativi per piccoli gruppi di bambini d'età inferiore a 3 anni, realizzato con personale educativo qualificato presso abitazioni civili.

16 Il sistema degli Obiettivi di Servizio concentra le risorse e le attività su quattro tipologie di servizi essenziali per i cittadini (istruzione, servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani, gestione dei rifiuti urbani e servizio idrico integrato). I premi sono legati al raggiungimento dei target relativi agli 11 indicatori rappresentativi delle quattro tematiche di offerta di servizio.

17 Per maggiori dettagli vedere Materiali UVAL "*Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009*", numero 19, Roma, 2010

***BOX 1: Excursus* temporale delle leggi nazionali italiane emanate in favore dei servizi di cura per l'infanzia.**

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL_19_Relazione_OdS.pdf

Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

Legge 29 novembre 1977, n. 891, Norme per il ri-finanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, numero 1044.

Legge 26 aprile 1983, n. 131, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983. (Articolo 6, comma 1)

Legge 28 agosto 1997, n. 285, Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. (articoli 3, 5).

Legge 28 dicembre 2001, n. 448, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002). (articolo 70).

Legge 27 dicembre 2002, n. 289, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003). (articolo 91).

Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale (articolo 7 comma 4).

Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007). (articolo 1 comma 630, comma 1259, comma 1260).

Legge 24 dicembre 2007, n. 244, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008). (articolo 2, comma 457; comma 458; comma 459; comma 460).

Legge 5 maggio 2009 n. 42, Delega al governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, (articolo 21, comma 3 lettera c).

3.1 IL RUOLO DELLE POLITICHE AGRICOLE DI SVILUPPO NELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA

Nella futura programmazione il mondo agricolo e le aree rurali possono contribuire attivamente a rilanciare lo sviluppo economico e sociale del Paese soprattutto nelle zone in cui esistono gravi problemi di ritardo di sviluppo. Questo processo è favorito dall'assetto programmatorio che la Commissione ha previsto per la programmazione 2014-2020 in cui le risorse sono concentrate solo su pochi

obiettivi strategici legati alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, rientranti tra le priorità previste nel più ampio disegno strategico di Europa 2020[18].

Le risorse finanziarie di tutti i Fondi comunitari saranno distribuite tenendo conto, quindi, degli orientamenti previsti Quadro Strategico Comune (*QCS*) le cui modalità saranno esplicitate nell'Accordo di Partenariato. Quest'ultimo definirà il contributo nazionale agli obiettivi tematici previsti nel *QSC* e l'impegno ad attivare azioni concrete per l'attuazione degli obiettivi di Europa 2020.

Nella bozza del documento di apertura dal confronto al pubblico "*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*"[19], presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali è stata data una specifica attenzione all'offerta dei servizi di cura per l'infanzia. È stata inserita, infatti, l'azione Potenziamento dei servizi di cura – *child care e long term care, "….. nell'ottica della promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dell'integrazione dei soggetti più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale"*. La strategia prevede di attuare interventi di supporto temporanei ma prolungati fino al raggiungimento di servizi funzionanti con *standard* minimi di qualità e sostenendone la gestione, con particolare attenzione ai territori marginali. In questo documento è stato riconosciuto il ruolo importante dell'agricoltura sociale per incentivare l'occupazione e lo sviluppo dei territori, in particolare è stato affermato che tra le attività da promuovere devono essere inclusi anche i servizi di cura per l'infanzia presso le aziende agricole[20].

Da quanto è stato riportato, emerge chiaramente l'intenzione da parte della Commissione, ma anche dell'Italia, di valorizzare il ruolo delle politiche agricole dello sviluppo rurale, nella programmazione 2014-2020, in sinergia con gli altri Fondi comunitari, come strumento per la diffusione e il miglioramento dell'offerta dei servizi essenziali di qualità in generale, considerati come elementi fondamentali e basilari di diritti di cittadinanza, con particolare attenzione a quelli di cura in favore dei bambini. Tale azione, come è stato più volte sottolineato, ha l'ambizione di favorire anche un aumento dell'occupazione femminile, soprattutto nel nostro Paese che ha raggiunto valori al di sotto della media europea (*Cfr.* paragrafo 3). Da aggiungere, infine, che il bilancio europeo per la prossima programmazione, secondo quanto riportato nelle linee dell'ultima proposta della Presidenza dell'Unione Europea (novembre 2012), prevede finanziamenti

---

18 Proposta di Regolamento (CE) recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (COM(2011)615final/2 del 14.03.2012) e Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) COM(2011) 627 definitivo.
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2014/proposals/regulation/general/general_proposal_it.pdf
http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com627/627_it.pdf

19 Il documento è stato redatto allo scopo di avviare un confronto pubblico al fine di poter redigere l'Accordo/Contratto di Partenariato ed i rispettivi Programmi, secondo quanto stabilito nella proposta di percorso trasmessa alla Conferenza Stato Regioni nel mese di giugno 2012.

20 Cfr. "….*Promuovere diverse forme di agricoltura sociale, attraverso il sostegno nelle aziende agricole di attività quali: la formazione e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (detenuti, tossico-dipendenti, migranti, rifugiati); la riabilitazione/cura rivolte a persone con disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale); fattorie didattiche; agri-asili o di servizi di accoglienza diurna per anziani*", testo citato nel documento "*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020. Documento di apertura dal confronto al pubblico*", 27 dicembre 2012.

consistenti per l'Italia indirizzati a favorire la coesione economica, sociale e territoriale in tutte le aree italiane.

Con questi presupposti il mondo rurale, il settore agricolo e quello alimentare possono concorrere positivamente offrendo "Beni Pubblici" (*Public Goods*) in termini di servizi oltre a quelli che sono chiamati ad adempiere in termini di salvaguardia ambientale e di sicurezza alimentare.

3.2 LE OPPORTUNITÀ PER L'AGRICOLTURA E PER I CITTADINI CHE VIVONO IN AREE RURALI

L'importanza del settore agricolo e alimentare e, di conseguenza, il ruolo degli agricoltori per lo sviluppo economico di alcuni territori rurali, specialmente quelli più periferici, è oggi riconosciuto e riproposto alla luce di nuovo paradigma di multifunzionalità dei processi agricoli, che deve essere intesa coma "la capacità dell'agricoltura di produrre servizi e beni pubblici congiuntamente alla tradizionale produzione dii materie prime e alimenti"[21].

Il nuovo paradigma proposto dall'*OCSE*, porta con sé un nuovo approccio allo sviluppo in cui il territorio (considerato non più come spazio inerte, ma come somma dell'interazione delle diverse risorse/capitali che sono in questo identificabili) è considerato l'elemento centrale e funzionale per facilitare l'integrazione strategica delle diverse politiche settoriali; inoltre la riscoperta di questo ruolo multifunzionale del settore agricolo ha condotto a portato, attraverso un nuovo legame (*linkage*) tra città e campagna, ha determinato la riqualificazione dell'agricoltura (di conseguenza degli agricoltori) e delle aree rurali, andando a superare la percezione pessimistica che li aveva caratterizzati negli ultimi decenni (lavoro faticoso e/o territori poveri).

Questa nuova visione ha influenzato positivamente anche le politiche di sviluppo a livello internazionale, comunitario e nazionale. La Commissione Europea negli Orientamenti Strategici Comunitari (*OSC*), ad esempio, nella programmazione 2007-2014 ha posto particolare attenzione agli interventi di *policy* finalizzati alla promozione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vivono in queste aree in linea con la nuova visione del mondo agricolo dedito, oltre alle classiche attività aziendali, ad una diversificazione in attività connesse da parte dell'agricoltore o dei membri della sua famiglia[22]. Questo ha portato alla promozione creazione di nuove figure professionali e posti di lavoro nelle aree rurali. Le strategie di *policy* in favore del settore agricolo puntano oggi a individuare nuove opportunità economiche per le aziende agricole attraverso la valorizzazione delle risorse locali, stimolando lo sviluppo integrato nelle aree svantaggiate, al fine di incentivare una maggiore sensibilità sui temi ambientali, culturali e tradizionali. I punti di forza delle produzioni agricole si basano sulla tipicità e genuinità, sulle tradizioni secolari che spesso si nascondono dietro al prodotto finale.

---

[21] *OECD, "Rural Policy Reviews – The New Rural Paradigm. Policies and Governance*, Parigi, 2006

[22] Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001.

La scelta di focalizzare alcuni studi sui diversi approcci legati alla multifunzionalità in agricoltura è legata soprattutto dalla consapevolezza che attribuire tale concetto ad un attività economica, oltre a quella agricola, determina sia una maggiore capacità di produrre più prodotti congiunti e sia favorisce il raggiungimento di obiettivi di natura più prettamente sociali. La possibilità di poter diversificare le attività aziendali ha aperto al mondo agricolo nuove opportunità di mercato in grado di incidere sullo sviluppo sia economico e sia socio-culturale delle popolazioni. Ha contribuito da un lato a raggiungere gli obiettivi orientati a stimolare lo sviluppo stesso di queste aree, come ad esempio l'incremento dell'occupazione e la stabilizzazione del reddito, e dall'altro lato ha facilitato la diffusione e la nascita di esperienze innovative orientate verso l'offerta di servizi alternativi[23].

Riuscire a garantire e, in molti casi soprattutto in aree marginali, a colmare la carenza di offerta di alcuni dei servizi di cittadinanza alla popolazione e al territorio rappresenta un'opportunità economica per le aziende in quanto sono in grado di integrare le loro attività aziendali di *routine*[24] salvaguardando la sostenibilità stessa del settore ma inserendo una concreta opportunità di aumento del reddito essendo alcuni di questi servizi rimunerati, coniugando efficientemente gli obiettivi tipicamente produttivi con quelli sociali ed ambientali senza dover necessariamente alterare le caratteristiche tipicamente agricole dell'azienda. La sostenibilità e il miglioramento della qualità della vita sono due principi fondamentali per lo sviluppo dei territori rurali, trovano ampia diffusione nelle aziende agricole condotte da giovani imprenditori, con una maggiore prevalenza in quelle gestite dalle donne, che vivono in queste aree hanno. Negli ultimi anni infatti sono in continua crescita le attività innovative introdotte in campo agricolo rivolti alla cura della popolazione, in gran parte avviate da conduttori agricoli giovani e in prevalenza dalle donne, soggetti più sensibili a questi temi.

La gestione femminile delle aziende agricole ha favorito la diffusione di servizi di cura e didattici (fattorie didattiche) destinate prevalentemente ai cittadini più giovani. Tali iniziative sintetizzano in sé la convinzione di far conoscere e apprezzare il settore primario cercando di stimolare fin dall'infanzia una maggiore sensibilità su temi legati all'alimentazione (qualità e la salubrità dei prodotti), e alla riscoperta di territori. Le attività svolte nelle fattorie didattiche, infatti, hanno puntato a mettere in evidenza lo stretto rapporto esistente tra i prodotti agricoli ed il territorio, pianificando i corsi formativi in modo tale da rispettare l'alternanza delle stagioni ed i ritmi dell'*habitat* naturale esistente nei diversi territori.

La possibilità di promuovere servizi didattici e di cura per l'infanzia presso le imprese agricole attraverso l'inserimento nell'azienda stessa di spazi dedicati ai bambini, compresi quelli di età inferiore ai tre anni, ha modificato positivamente il settore primario attraverso la creazione di un legame sinergico tra il mondo pedagogico-formativo e le aziende agricole. Da un punto di vista educativo, gli

[23] Alcuni esempi di servizi alternativi: agriturismo; turismo rurale; fattorie didattiche; servizi ludico-ricreativi/ludoteche (corsi di artigianato e cultura locale); servizi di cura e di assistenza per anziani, comunità di tipo familiare mamma-bambino per persone non abili (*pet therapy*, orti-culturali).

[24] I servizi offerti sono spesso di tipo non commerciale, ma orientati a tutelare l'ambiente generando ricadute importanti in ambito sociale e culturale, favorendo la crescita economica del settore.

agricoltori diventano una figura molto importante nel far comprendere e allo stesso tempo acquisire l'importanza del legame tra miglioramento della qualità della vita tutela e la sostenibilità ambientale nonché dell'importanza della salubrità degli alimenti e della sicurezza alimentare.

La diffusione di tipologie di servizi dediti alla didattica e alla presa in cura dei giovani rappresenta anche un'occasione per sviluppare e/o ampliare la vendita diretta dei prodotti agricoli e alimentari, una forma integrata di vendita diretta e in molti casi innescando un sistema di filiera corta. Il continuo flusso di visite delle scolaresche (nel caso delle fattorie didattiche) e/o l'accoglienza di bambini nei suddetti "agri-asili" apre all'azienda agricola un mercato stabile e continuo attraverso la costruzione di una rete di consumatori che entrano in contatto diretto con l'azienda agricola. In sintesi, oltre ai servizi l'azienda agricola ha la possibilità di vendere i propri beni alimentari:

- alle famiglie e ai parenti dei bambini che frequentano il servizio di cura;
- alle famiglie degli studenti che visitano l'azienda;
- alle scuole ospitate che hanno un servizio mensa;
- insegnanti e/o pedagogici.

L'azienda agricola, inoltre, può dotarsi di spazi idonei per un servizio mensa sia per i bambini iscritti e sia per le scolaresche.

Questa tipologia di servizio ha il vantaggio di avvicinare il mondo urbano a quello rurale e/o delle campagne, favorendo in questo modo una "riscoperta" della natura e "riportando" dei buoni sapori dei prodotti alimentari italiani nelle tavole delle famiglie, soprattutto per quelle che vivono nelle aree urbane e peri-urbane.

I vantaggi sono sia per l'agricoltore e sia per i consumatori, nel primo caso hanno la possibilità di poter abbassare i costi dei beni alimentari, riducendo le intermediazioni (ruolo della Grande Distribuzione Alimentare) tra agricoltore e consumatore, dal lato del consumatore è possibile avere sia una maggiore salubrità dei prodotti alimentari e sia diventano indirettamente promotori di nuovi sbocchi commerciali ai prodotti di alta qualità. Senza dimenticare che la vendita diretta/filiera corta ha anche forti impatti positivi sull'ambiente, aiuta a ridurre il livello di inquinamento.

3.3 POSSIBILI INTEGRAZIONI TRA LE DIVERSE POLITICHE

Nella nuova fase di programmazione è stata data molta enfasi ai diritti di cittadinanza soprattutto in quelle aree del Paese in cui esiste un forte deficit. I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra questi e nel più volte citato documento "*Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*" è stata più volte evidenziata l'importanza di prevedere una forte concentrazione delle risorse a sostegno della tutela dei diritti di cittadinanza. Il documento tra l'altro sostiene molto la creazione di imprese sociali, soprattutto per quelle nel settore dei servizi. La novità importante è che è stata data visibilità e sono state riconosciute anche le

esperienze di imprese sociali che in questi anni sono state avviate presso le aziende agricole.

Nella tematica specifica "Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà)", e in particolare nell'Azione "Promuovere l'economia sociale e le imprese sociali" è stata dedicata all'agricoltura sociale, nello specifico … "*Promuovere diverse forme di agricoltura sociale, attraverso il sostegno nelle aziende agricole di attività quali: la formazione e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (detenuti, tossico-dipendenti, migranti, rifugiati); la riabilitazione /cura rivolte a persone con disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale);* ***fattorie didattiche; agri-asili*** *o di servizi di accoglienza diurna per anziani*".

Questo riconoscimento è un primo passo importante per le aziende agricole, soprattutto per quelle di medio-piccola dimensione, affinché possano in futuro accedere a risorse finanziarie ordinarie e/o dei fondi strutturali avendo un contesto di *policy* di riferimento su più livelli, sinergico e multidisciplinare. La possibilità di riconoscere l'offerta di servizi didattici e di cura per l'infanzia realizzate presso le aziende agricole come uno degli strumenti per colmare il *gap* esistente in alcuni territori rurali e nelle Regioni con maggiori problemi di sviluppo economico implica la costruzione di una strategia integrata tra le Amministrazioni centrali e regionali che disciplinano tali tipologie di servizi, in particolare il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentare e Forestali avrà la possibilità di coordinarsi con il Dipartimento Politiche per la Famiglia, il Ministero della Coesione Territoriale - DPS, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione e le Amministrazioni territoriali (Regioni/Province/Comuni) per meglio integrare le esperienze esistenti in materia di fattorie didattiche e servizi di cura per l'infanzia (agri-asili) con le diverse tipologie di servizi integrativi didattici e di cura. La collaborazione potrà favorire la realizzazione di interventi integrati plurifondo, che abbiano una ricaduta positiva in termini sia economica e sia sociale sui territori a cui saranno indirizzati, valorizzando in questo modo sia il settore primario e sia gli agricoltori che già operano nel sociale o che intendono dedicare una parte delle loro attività aziendali all'erogazione di servizi sociali e di cittadinanza.

4 PRIME PROPOSTE RISOLUTIVE PER L'AVVIO DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA PRESSO LE AZIENDE AGRICOLE

La mancanza di una legge nazionale in grado di definire i livelli essenziali (*standard* minimi) dei servizi educativi per la prima infanzia ha generato una proliferazione di tipologie di servizi in favore dei bambini differenti tra loro e non sempre idonei per l'accoglienza dei minori. Questa riflessione ha motivato la necessità di evidenziare quali siano gli elementi fondamentali che un servizio dovrebbe rispettare per garantire la qualità della prestazione a prescindere da chi sia il soggetto che gestisce il servizio e dalla titolarità del servizio (pubblica e/o privata).

Questi parametri non devono essere intesi come delle "imposizioni burocratiche" ma, al contrario, sono di supporto a coloro che sono interessati all'erogazione di questi servizi nelle scelte da prendere in merito agli spazi adibiti per l'accoglienza dei bambini, al numero degli educatori, alla presenza di personale specializzato e così via. Questi elementi, inoltre, sono di aiuto anche per quegli agricoltori che intendono dedicare parte delle loro attività aziendali all'offerta di servizi didattici e di cura per la prima infanzia.

La diffusione dei servizi didattici e di cura per l'infanzia presso le aziende agricole, anche se ancora frammentata e molto diversificata per area geografica, evidenzia come questi iniziano ad essere servizi innovativi integrati con le tipologie di servizi già esistenti e diffuse su tutto il territorio nazionale. Non è facile ed immediato inserire tali servizi in una azienda agricola, tuttavia il voler far riconoscere questi servizi dagli Enti/Amministrazioni competenti, in base a quanto è previsto nelle normative vigenti nelle diverse realtà regionali, è motivato dal fatto che la presenza di strutture per la cura e la formazione della prima infanzia all'interno di aziende agricole crea forti potenzialità per il processo di apprendimento e formazione del bambino, dovuta dalla localizzazione stessa del servizio ovvero in un ambiente circondato dalla natura in senso lato e dall'agricoltura carica delle proprie caratteristiche produttive.

Per poter offrire un servizio di qualità l'imprenditore/trice agricolo deve necessariamente apportare alcune modifiche strutturali all'interno della propria azienda, infatti devono essere creati degli spazi e delle aree *ad hoc* per i minori, rispettando gli *standard* previsti dalle legge regionale in cui è localizzata l'azienda.

Nell'azienda agricola devono essere messi in sicurezza gli spazi, all'aperto ma anche al chiuso, dove i bambini svolgono le loro attività durante la loro permanenza. Per quanto riguarda gli spazi esterni, devono essere creati e delimitati con delle recinzioni dei giardini e/o degli orti a misura di bambino, predisporre degli itinerari e/o dei percorsi sicuri per dare la possibilità ai minori di poter muoversi in sicurezza all'interno dell'azienda per osservare e apprendere le mansioni tipiche svolte in un'azienda agricola (ad esempio osservare la mungitura, partecipare alla raccolta delle produzioni vegetali, distinguere i profumi delle piante e delle erbe presenti in azienda e così via.

Per quanto riguarda gli spazi interni, invece, le modifiche da fare sono prevalentemente: sulla scelta del materiale da utilizzare; sulle finiture e sugli allestimenti degli arredi e dei suppellettili, sulla divisione degli spazi e sulla predisposizione di aree dedite al riposo o alla refezione. Tali interventi sono strumentali per far percepire ai bambini una forte familiarità con l'azienda agricola che li accoglie e allo stesso tempo facilita il grado di adattamento e di integrazione dei piccoli con il mondo esterno alla famiglia.

Occorre chiarire che l'apertura di un "agri–asilo comporta la presenza di personale specializzato e abilitato alla attività educativa e di cura dei bambini, con il quale l'impresa agricola deve stipulare un contratto od una Convenzione. La presenza di personale qualificato è fondamentale per la pianificazione preventiva delle attività formative e ludiche da far fare ai bambini. Gli educatori sono responsabili, infatti, non solo della selezione e realizzazione delle attività da far fare durante l'intero anno scolastico, ma anche di valorizzare il rapporto tra il bambino e l'azienda

ospitante e soprattutto con la natura e con i processi agricoli di co-produzione uomo e natura ai quali i bambini possono e devono prendere parte. La tenera età richiede una comunicazione semplice ed adeguata all'evoluzione psicologica dei bambini.

Trasmettere concetti complessi come l'evoluzione della natura e dei suoi abitanti, il concetto di stagionalità degli alimenti, la riproduzione degli esseri viventi (animali e vegetali) necessitano competenze pedagogiche adeguate oltre che alle competenze tecniche, ne consegue che la collaborazione sinergica e continua tra educatore e l'imprenditore/trice agricolo è funzionale per garantire ai bambini relazioni appropriate con il mondo *extra* familiare oltre ad offrire un percorso formativo che coniuga insieme gli aspetti psico - pedagogico con agricoltura – ambiente – società.

4.1 I COSTI DI GESTIONE

La sostenibilità dei servizi didattici e di cura per l'infanzia di qualità rappresenta una criticità rilevante a prescindere dalla titolarità del servizio. Tale problematica va osservata sia dal punto di vista della domanda (costi per le famiglie) e sia dal lato dell'offerta stessa del servizio (costi di gestione). In questo paragrafo sono stati evidenziati quelli legati prevalentemente all'offerta, ovvero i costi di *governance* dei servizi didattici e di cura per l'infanzia.

La scelta di coniugare gli *standard* minimi di qualità ed i costi di gestione da sostenere, soprattutto per le aziende agricole che intendono erogare tale servizio, è motivata dalla convinzione che essendo tali tipologie di servizi indirizzati e in favore di minori, ovvero soggetti emotivamente e psicologicamente non completamente formati[25], tali attività non possono essere lasciati al caso e all'improvvisazione, mentre necessitano di elementi basilari che ne garantiscono la qualità stessa. Gli *standard* minimi di qualità dei servizi didattici e di cura per l'infanzia, come è stato commentato nel paragrafo precedente, sono pochi ma necessari per l'accoglienza e la serenità dei bambini.

Ne consegue che esistono de "costi fissi" legati agli *standard* che il gestore deve tenere sempre sotto controllo, in questo paragrafo è stata data enfasi a quelli coincidenti anche con i costi delle aziende agricole interessate a fornire tali servizi. Nello specifico, secondo quanto riportato nei studi presi in esame[26], incidono su tali costi sia il tipo di organizzazione e sia quello di funzionamento adottato per tali servizi, come ad esempio i giorni di apertura e la durata stessa del servizio (*part time* o *full time*).

---

[25] Fin dai primi anni di vita i bambini iniziano un percorso evolutivo per il riconoscimento di sé stessi e degli altri nonché lo sviluppo della personalità e i servizi didattici e di assistenza sono i luoghi dove è possibile sviluppare una maggiore socialità, stimolata dal contesto e dal percorso formativo adottato.

[26] In letteratura è frequente trovare studi inerenti i costi che le famiglie devono sostenere per asili nido e/o dei servizi integrativi, mentre sono stati fatti pochi studi sui costi di *governance* di questi servizi. All'interno del rapporto "*Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*" del 2011 del Dipartimento Politiche per la Famiglia è stata dedicata un ampia sezione ai costi di gestione dei nidi d'infanzia.

La preferenza o meno di garantire un tempo prolungato, confacente alle esigenze delle famiglie, comporta da un lato delle spese legate alla differenziazione degli spazi, come ad esempio disporre si aree separate da quelle dedite alle attività educative, quali la mensa, la predisposizione di aree per il riposo pomeridiano. Dall'altro lato modifica l'organizzazione stessa della struttura in termini di personale educativo e di supporto (dall'amministrazione fino alla manutenzione degli spazi interni ed esterni) da garantire durante la permanenza dei bambini nella struttura.

Da tener presente che il maggior costo da sostenere è legato al personale, comprendente sia gli educatori e sia quello di supporto: rappresenta in media oltre il 66% della spesa complessiva della gestione di un servizio didattico e di cura per l'infanzia.

Questa informazione nel caso di un'azienda agricola è molto importante perché evidenzia come la spesa da sostenere per il coinvolgimento di educatori e di pedagogici e psicologi, che affiancano gli imprenditori/trici agricoli durante la pianificazione e l'attuazione del percorso educativo/formativo nel corso dell'anno scolastico, è elevata e rappresenta tuttavia un costo vincolante per garantire la qualità stessa del servizio.

Un'azienda agricola potrebbe ammortizzare tali costi, ad esempio, facendo ricorso a personale già presente in aziende per la manutenzione degli spazi esterni, o per la parte amministrativa, tuttavia la spesa da sostenere per garantire la presenza di educatori e/o pedagogici e psicologici corrisponde mediamente al 74% rispetto alla spesa da sostenere per il personale. Nel rapporto 2011 del Dipartimento per le Politiche della Famiglia sono stati riportati indicazioni in merito al costo medio dell'educatore per la prestazione di un'ora di lavoro, corrispondente a circa 18 euro.

Una gestione sostenibile nel tempo di servizi didattici e di cura per l'infanzia è prevista una spesa media ad ora per singolo bambino che frequenta le diverse tipologie di strutture corrisponde a circa 4,5 euro, considerando quindi una permanenza media di 8 ore al giorno, il costo da sostenere corrisponde a circa 36 euro al giorno.

Settimanalmente (escludendo il sabato) il costo raggiunge i 180 euro, arrivando ad una spesa mensile per bambino pari a 720 euro. Questi dati ovviamente sono stime e non tengono conto delle possibili variazioni che possono esserci, come ad esempio un tempo prolungato che comporta un costo aggiuntivo del servizio mensa, oppure includere il sabato, o ancora offrire la possibilità alle famiglie di poter iscrivere i bambini al nido solo per alcuni giorni alla settimana o per alcune ore durante la settimana. Questo varia il costo medio di un bambino per i gestori del servizio.

Ne consegue che, soprattutto nel caso delle aziende agricole che erogano tali servizi, per sviluppare una gestione sostenibile e di qualità dei servizi didattici e di cura per l'infanzia necessitano di un continuo e prolungato coordinamento con le Amministrazioni e Enti pubblici che adottano politiche di *welfare* e di sostegno alle famiglie per fare economie di scala al fine di ridurre la spesa delle famiglie per accedere a tali servizi.

Questi dati sono importanti anche per le famiglie, soprattutto per quelle che vivono in aree rurali e marginali del Paese, che intendono usufruire di tale servizio poiché impattano direttamente sull'ammontare della retta da sostenere mensilmente.

4.2 LA PROGETTAZIONE DEGLI "*AGRI-ASILI*" PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI AZIENDE: IL CASO MARCHIGIANO[27]

La regione Marche è stata una tra le realtà regionali che negli ultimi anni ha investito maggiormente nella multifunzionalità e della diversificazione delle aziende agricole, indirizzando le attività prevalentemente per garantire l'offerta di servizi di *welfare*.

Applicando il concetto di "rurale sociale" la Regione ha avuto una maggiore sensibilità nell'integrazione delle aziende agricole e del mondo rurale con le attività imprenditoriali e del terzo settore in grado di fornire servizi di cittadinanza e servizi integrativi innovativi avviando la sperimentazione di progetti volti alla realizzazione di "Agri-nido di Qualità".

Tale modello di sperimentazione è stato selezionato in quanto pone, diversamente dalle esperienze dislocate nel territorio nazionale, il concetto di qualità come elemento di differenziazione e di pregio del servizio offerto attraverso l'individualizzazione di parametri di base minimi, cercando, allo stesso tempo, di dare alcune risposte solutive alle aziende agricole per affrontare alcune criticità nel momento in cui decidono di voler diversificare le attività tradizionali aziendali con l'erogazione di servizi didattici e di cura per l'infanzia.

Prima di descrivere il modello "Agri-nido di Qualità" è interessante descrivere l'*iter* normativo che ha portato la Regione ad approvare, con DGR n. 722 del 24/05/2011 il "Modello Agri-nido di Qualità" della Regione. Esporre tale percorso potrebbe essere di supporto alle Autorità di Gestione regionali che intendono avviare un'esperienza similare, nonché potrebbe dare indicazioni per ridurre la carenza e la frammentazione delle normative regionali a seguito della Legge Quadro 328/2000, come è stato riportato nei paragrafi precedenti, non tutte le realtà regionali hanno provveduto al recepimento di tale legge.

La regione Marche dal 2003 ha avuto un atteggiamento propositivo nel legiferare in materia di servizi per l'infanzia[28] puntando molto alla "qualità", stabilendo e chiarendo quali debbano essere i criteri e i requisiti minimi da adottare, andando anche a regolamentare le caratteristiche strutturali, le competenze degli Enti e stabilendo le idoneità delle figure professionali.

---

[27] Quanto riportato in questo paragrafo è stato tratto dai documenti e dai rapporti della regione Marche http://www.agri.marche.it/Aree%20tematiche/rurale/default.htm

[28] Legge Regionale n. 9 del 13 maggio 2003 e i successivi Regolamenti regionali (n.13 del 22 dicembre 2004; n.1 del 28 luglio 2008).

È da sottolineare, inoltre, che la regione Marche è stata una delle poche Regioni e Provincie Autonome che ha deciso di dotarsi anche di una legge sulla multifunzionalità delle aziende agricole (Legge regionale 14 novembre 2011, n. 21. "*Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura*"). Questa normativa è stata utile e funzionale per la sperimentazione del "Modello Agri-nido di qualità" in quanto, oltre a disciplinare l'agricoltura sociale, fornisce indicazioni sulle caratteristiche delle attività distinguendoli per tipologia di servizio (didattici, assistenza, sociali, sanitari), sugli immobili utilizzabili, sugli obblighi amministrativi che l'imprenditore agricolo deve tener conto e rispettare e sui controlli e sulle sanzioni che gli Enti di competenza devono attivare e attuare.

Riprendendo il percorso descrittivo delle tappe normative che hanno portato all'approvazione del Modello Agri-nido di qualità, è da evidenziare che un primo passo importante è stato quello di sancire, con un Decreto Regionale (DGR 1107 del 12/07/2010) un Accordo di collaborazione con il Comune di Chiaravalle e la Fondazione Chiaravalle-Montessori. Questo Accordo di collaborazione è stato funzionale per "*lo sviluppo di servizi educativi e didattici di qualità per la diversificazione delle aziende agricole. Art. 15 L. 241/90 e s.m"*. Con questo DGR è stato previsto anche la costituzione di un Comitato tecnico scientifico interdisciplinare il quale, a seguito di analisi e approfondimenti, ha fornito un rapporto in cui sono stati indicati e proposti diversi *FORMAT* considerati necessari per garantire la qualità nei servizi educativi in favore dei bambini.

In seguito, con il D.G.R n. 722/2011, la regione Marche ha approvato il "*Modello di Agri-nido di qualità*" della regione Marche, che ha portato ad un D.G.R. n. 760/2011[29] che ha fornito le disposizioni di indirizzo per il bando di attuazione della sperimentazione del "*Modello di Agri-nido di qualità*" e la determinazione delle risorse disponibili (*Cfr*. Riquadro1).

La Regione ha emanato, immediatamente dopo pochi mesi dell'approvazione del Modello (giugno 2011), il primo bando, utilizzando risorse regionali, per l'avvio di azioni pilota per l'anno scolastico 2011-2012 (illustrato nel Riquadro 2). Il bando ha previsto finanziamenti per la copertura parziale per due anni dei costi per investimenti e di quelli di gestione pari a circa 50.000€ ad azienda. Sono state inserite tra le spese ammissibili gli investimenti indirizzati all'adeguamento degli spazi esterni, degli impianti, degli arredi e delle attrezzature strettamente collegate all'attività di nido[30]. Da sottolineare che sono stati già realizzati, ad oggi, due annualità del "*Corso in agricoltura sociale – agri-nido di qualità"*[31].

[29] Il DGR n.760 del 2011 è stato integrato nel 2012 con il DGR n. 338/2012.

[30] Sono stati previsti dei contributi aggiuntivi (fino ad un massimo di 10.000€) per gli adeguamenti architettonici come ad esempio armonizzare gli spazi interni con quelli esterni e per realizzare i "giardini d'inverno".

[31] Nella prima edizione hanno partecipato oltre 50 giovani agricoltori.

Riquadro 1: *Allegato A "Disposizioni di indirizzo per il bando di sperimentazione del "Modello di Agri-nido si Qualità" della regione Marche" del DGR n.760 del 30/05/2011*

1- Descrizione	
Finalita'	Nell' ottica dello sviluppo di aziende agricole multifunzionali e diversificate in ambito rurale-sociale, sperimentare iniziative di "Agrinido" cioè asili nido di qualità in aree periurbane e svantaggiate dove questa tipologia di servizi attualmente non è sufficiente o addirittura assente.
Obiettivi	• Favorire la diversificazione dell'attività agricola come elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore; • compensare la carenza di servizi analoghi nelle zone svantaggiate; • fornire opportunità educative di qualità ai bambini e alle loro famiglie in un contesto ricco di stimoli e risorse naturali.
Tipologie degli interventi	Si erogheranno contributi mediante fondi regionali per : • **l'adeguamento** degli spazi interni ed esterni, delle strutture, dell' impiantistica e degli arredi necessari strettamente funzionali allo svolgimento dell' attività (NON SONO AMMISSIBILI SPESE PER LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI IMMOBILI) • **la gestione** per i primi due anni di attività a copertura dei costi del personale, dei materiali, delle utenze ecc …..
Beneficiari	Imprese agricole, singole o associate, che abbiano già una struttura aziendale diversificata e con immobili già idonei alla ricezione e all'accoglienza.
Destinatari	Bambini di età compresa tra 1 e 3 anni.
Modalità del contributo	Saranno erogati contributi alle imprese agricole per un massimo di € 50.000,00 ciascuna, di cui € 20.000,00 a parziale copertura dei costi di adeguamento spazi e strutture ed € 30.000,00 a parziale copertura delle spese di gestione dei primi due anni di attività . Il finanziamento sarà concesso alle condizioni previste dall'**aiuto di stato notificato alla Comunità europea in regime di de minimis** in conformità con il Reg. CE 1998/2006, pubblicato sulla GUCe del 28/12/2006 serie L n. 379.
2- Procedure di attuazione	
Ambito territoriale di intervento	Aree svantaggiate/montane e aree periurbane della Regione Marche.
Criteri di ammissibilità	L' impresa agricola dovrà: • presentare un progetto pedagogico conforme alle linee tracciate nel " Modello di Agrinido di qualità" (sezione II); • presentare il *business plan aziendale* redatto secondo lo schema allegato alla sezione V del Modello; • essere in regola con gli obblighi amministrativi indicati nel Modello che verranno esplicitati nel bando; • rispettare il " rapporto di connessione" dedicando all' attività agricola risorse umane e tempo/lavoro in quantità superiore all' attività di Agrinido; • possedere almeno due delle *caratteristiche obbligatorie* previste per ciascuna delle quattro macrocategorie individuate nella "Scheda di approfondimento" del Modello (PRODUZIONE DI VEGETALI E TRASFORMAZIONE, ALLEVAMENTO, SERVIZI, SENSIBILITA' AMBIENTALE).
Procedure di selezione	Sarà emanato entro il primo semestre dell'anno 2011 un bando di accesso alla sperimentazione del progetto.
Criteri di priorità	Si elencano alcuni dei criteri di priorità, successivamente esplicitati nel bando di attuazione: • numero di c*aratteristiche facoltative* possedute dall' azienda agricola (cfr. la "Scheda di approfondimento" del Modello); • valutazione del progetto pedagogico e del format architettonico; • valutazione del business plan aziendale.

Fonte: *Assessorato dell'Agricoltura - regione Marche*

Riquadro 2: Bandi pubblicati dalla regione Marche

- D.D.S. n. 217/AFP del 20/06/2011.DGR n. 760/2011 – Bando pubblico "Sperimentazione Modello di Agri-nido di Qualità della Regione Marche".
- D.D.S. n. 541/AFP del 19/12/2011.DGR n. 760/2011 – Bando pubblico "Sperimentazione Modello di Agri-nido di Qualità della Regione Marche".
- D.D.S. n. 86/AFP del 9/03/2012. Secondo Bando pubblico integrazione.
- D.D.S. 351/AFP del 22/06/2012. DDS 86/AFP del 09/03/2012 di rettifica e integrazione del DDS 541/AFP del 19/12/2011 ad oggetto: DGR n. 760/2011 – Bando pubblico "Sperimentazione Modello di Agri-nido di Qualità della Regione Marche". Proroga scadenza.
- D.D.S. 128/AFP del 22/03/2013.Bando pubblico "Sperimentazione Modello di Agri-nido di Qualità della Regione Marche". Proroga scadenza al 06/05/2013.

Il "*Modello di Agri-nido di qualità*", oltre il percorso normativo fin qui illustrato, può essere considerato anche come il prototipo di una tipologia di servizio di qualità avente molti elementi innovativi da un punto di vista sia pedagogico che più strettamente legati alla gestione e alla struttura, questi aspetti sono facilmente riproducibili e trasferibili nelle diverse realtà territoriali del Paese.

Tale tipologia di servizio è stata pensata ed indirizzata sia per soddisfare i fabbisogni delle famiglie che vivono nelle aree più marginali della Regione (montane e svantaggiate) ma anche per le periferie delle città e/o aree periurbane dove esiste un problema di esubero di bambini che non possono frequentare un nido per mancanza di posti disponibili. In entrambi i casi il "*Modello Agri-nido di qualità*" offre la possibilità di valorizzare e far riscoprire aspetti caratterizzanti la natura e l'ambiente nel suo insieme.

La costituzione di un Comitato tecnico scientifico interdisciplinare, come è stato accennato in precedenza, ha permesso alla Regione di avere dei *Format* integrati e sinergici tra le diverse competenze orientati a fornire soluzioni sia in termini di incrementare l'offerta di servizi didattici e di cura per l'infanzia di qualità e sia per prospettare alle aziende agricole interessate di poter avere il riconoscimento e l'accreditamento del servizio offerto, tenendo conto sempre delle normative regionali in materia citate precedentemente. I Format proposti dal Comitato sono stati indirizzati a diversi aspetti caratterizzanti tale tipologia di servizio, in particolare sono stati suddivisi in Format:

1. educativo-pedagogico, proponendo sia una versione tradizionale e sia quella integrante il modello educativo montessoriano;
2. architettonico, idoneo per garantire il benessere e l'apprendimento dei bambini;
3. agricolo, per ampliare il grado di conoscenza dei piccoli;
4. comunicazione, per divulgare e distinguere tale Modello da altre esperienze;

5. certificazione di qualità, per garantire nel tempo la qualità del servizio offerto nel tempo.

Da sottolineare che il Format dell'azienda agricola proposto dal Comitato rappresenta una vera novità e innovazione in ottica di servizi integrativi in favore dei bambini, senza ovviamente avere un ruolo prevalente sugli altri Format. Aver definito e proposto un Format sull'azienda agricola ne connota la specificità e il ruolo fondamentale che il settore agricolo assume per questo Modello di servizio.

In particolare, mentre negli altri Format (pedagogico, architettonico ecc.) esiste una naturale sinergia interdisciplinare intesa come un adeguamento degli *standard* minimi dei servizi didattici e di cura per l'infanzia con l'azienda agricola, il Format azienda agricola individua le caratteristiche peculiari per l'idoneità stessa dell'impresa. Innanzitutto è sottolineata l'importanza dell'esistenza in azienda di più attività produttive al fine di stimolare, nei bambini che frequentano gli "agri-nido", una maggiore crescita cognitiva, seguendo il modello montessoriano, attraverso il contatto diretto (visivo e pratico) con le mansioni agricole. Le attività agricole che meglio si adattano a tale processo di formazione pedagogico-educativo sono:

- le colture vegetali ed ortive, che favoriscono la conoscenza della stagionalità delle produzioni, sviluppa la percezione dei sapori e degli odori);
- gli allevamenti di bassa corte e relativa trasformazione, che stimola la conoscenza delle specie animali e la trasformazione stessa dei prodotti, dal latte al formaggio per esempio.

Sono state aggiunte, inoltre, anche altre due caratteristiche che hanno una valenza più socio-culturale, ovvero attività dedite maggiormente alla diversificazione delle attività agricole (casolari, musei aziendali, ecc.) e quelle volte alla salvaguardia e sostenibilità ambientale (recupero e tutela del paesaggio, ciclo dei rifiuti, riproduzione degli *habitat*, ecc.).

Nel primo caso i bambini hanno la possibilità di comprendere meglio la quotidianità della vita degli agricoltori mentre nel secondo caso sono stimolati a sviluppare un senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente, nonché il senso stesso della riproduzione della vita. In sintesi le macro categorie in cui racchiudere le caratteristiche necessarie per un azienda agricola per avviare un "agri-nido" possono essere sintetizzate in:

- produzioni vegetali - ortive e trasformazioni annesse;
- allevamenti e trasformazioni annesse;
- servizi;
- ambiente.

Secondo quanto è stato proposta dal Comitato tecnico, le aziende agricole per essere considerate idonee devono avere un minimo due caratteristiche per ogni macro-categoria, come illustrato nella figura che segue.

Figura 1: Caratteristiche delle attività di un'azienda agricola per l'idoneità

Caratteristica attività agricola		Attività correlata	Obbligatoria	Facoltativa
PRODUZIONE DI VEGETALI E TRASFORMAZIONE				
Orto aziendale		Conoscenza stagionalità delle produzioni	•	
Oliveto		Conoscenza trasformazione oliva in olio		•
Frutteto		Conoscenza trasformazione frutta in marmellate		•
Cereali		Conoscenza trasformazione cereali in pane e pasta		•
Vite		Conoscenza trasformazione uva in vino		•
Florovivaismo		Riproduzione fiori e trasformazione in colori		•
Piante aromatiche		Riproduzione profumi, sapori	•	
Bosco		Attività esplorativa e sensoriale:		•
Piante tessili		Trasformazione piante in stoffe		•
ALLEVAMENTO				
Allevamenti bassa corte		Conoscenza delle diverse specie animali	•	
Allevamento avicoli		Conoscenza delle diverse specie animali		•
Bovini, ovini caseifici		Trasformazione latte in formaggio	•	•
Equini		Conoscenza antichi mestieri		•
Ungulati		Conoscenza delle diverse specie animali		•
Api		Impollinazione per riproduzione vegetale/produzione miele	•	
SERVIZI				
Casa rurale tradizionale		Conoscenza della vita della famiglia agricola	•	
Museo aziendale (attrezzature di lavoro)		Conoscenza del lavoro nei campi		
Attività agrituristiche:	- Ospitalità			
	- Somministrazione dei pasti	Recupero gastronomia tradizionale collegato ad un progetto nutrizionale specifico		
	- Attività ricreative/culturali			
	- Attività sportive			
	- Fattoria didattica			
Vendita diretta			•	
Produzione di energia (es. fotovoltaico integrato, biogas...)		Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		•
SENSIBILITÀ AMBIENTALE - STILE DI VITA ECOLOGICO				
Azienda biologica/biodinamica		Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		•
Utilizzo di tecniche di bioarchitettura e Utilizzo di materiali naturali		Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		•
Recupero paesaggio agricolo (siepi, alberate,...)		Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente	•	
Ciclo rifiuti		Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente	•	
Insetti e impollinazione		Riproduzione della vita		•
Bosco		Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		•
Riproduzione Habitat per nidi, stagni e fossi		Riproduzione della vita	•	

Fonte: *Assessorato dell'Agricoltura - regione Marche*

La proposta dei Format ha avuto come conseguenza la predisposizione di un sistema di certificazione di qualità, dove nel disciplinare saranno inseriti i parametri e i requisiti necessari per il riconoscimento e l'inserimento nel Marchio QM della Regione. Ogni azienda agricola che adotterà tale disciplinare e rispetterà i Format sarà inserita nell'Elenco degli Operatori di Agricoltura sociale, secondo quanto è stato stabilito nella legge 21/2011 sulla Multifunzionalità.

Ad oggi il "Modello Agri-nido di qualità" della Regione Marche è stato già sperimentato in cinque aziende agricole: nel gennaio del 2012 è stata avviata la prima esperienza del Modello a Pievebovigliana. I risultati hanno portato nel giro di un solo anno altre aziende agricole a candidarsi alla sperimentazione di tale servizio localizzate in diverse aree della Regione [Rio Salso di Tavullia (PU), Fermo e San Ginesio (MC)]. Nel 2013 è stato avviato un quinto Agri-nido di qualità presso Gagliole (MC), come illustrato nella Figura 2 che segue.

Figura 2: Le aziende agricole marchigiane che hanno sperimentato il "*Modello Agri-nido di qualità"*

Fonte: Assessorato dell'Agricoltura - regione Marche

CONCLUSIONI

La necessità di promuovere interventi di *policy* in grado di incentivare l'entrata delle donne nel mercato del lavoro e allo stesso tempo la volontà di migliorare l'offerta di alcuni servizi di cura e assistenziali per favorire una migliore conciliazione del tempo dedicato al lavoro e quello alla vita privata/familiare è uno degli elementi fondamentali per innescare processi di sviluppo economico.

Nelle aree rurali, in particolare in quelle più marginali, dove il settore primario è comunque sempre presente anche quando la sua funzione economica è residuale, sarebbe auspicabile riuscire a valorizzare le potenzialità della multifunzionalità e della diversificazione aziendale, con l'occupazione femminile ed i servizi alla popolazione. L'impresa agricola può infatti costituire, in questo modo, un elemento chiave per il miglioramento della qualità della vita di questi territori, in quanto tale qualità è legata proprio alla presenza concomitante di spazi e ambienti "naturali" e di servizi alla famiglia ed alle persone delle categorie più deboli come bambini ed anziani.

Una tale nuovo ruolo dell'agricoltura è oggi riconosciuto e sostenuto anche dalla politica di sviluppo rurale, la quale nella programmazione 2007-2013 aveva dedicato un Asse specifico al rilancio della vitalità delle aree rurali (Asse III "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*"), prevedendo Misure e azioni per promuovere lo sviluppo e limitare lo spopolamento in queste aree, ma anche per favorire la diffusione dei servizi didattici e di cura per l'infanzia nelle aziende agricole[32]. È molto importante che il mondo agricolo partecipi attivamente nel ridurre il divario esistente tra offerta e domanda di servizi didattici e di cura per l'infanzia, soprattutto in quei territori dove tale carenza sta generando una forte tendenza di abbandono del territorio, da parte di coppie giovani che ne determinano il futuro, con le conseguenze ad esso annesse, e la perdita di superficie adibita all'agricoltura.

L'interesse mostrato da molti conduttori/trici agricoli alla possibilità di contribuire attivamente alle esigenze ed ai fabbisogni, in termini di offerta di servizi, ha motivato il Gruppo di Lavoro Pari Opportunità della Rete Rurale Nazionale, a cercare di analizzare alcuni aspetti "critici" legati alla *governance* di tali servizi, quando questi sono erogati da o all'interno di una impresa agricola, ponendo particolare attenzione ai costi di gestione. Ciò in vista anche della nuova programmazione in cui verrà data ampia enfasi ad interventi capaci di coniugare attività per il "mercato" e diritti di cittadinanza.

---

[32] Nello specifico sono state previste la Misura 3.2.1 "*Servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale*" per migliorare l'offerta dei servizi alla persona; la Misura 3.1.1 "*Diversificazione verso attività non agricole*" per limitare lo spopolamento della popolazione giovanile e/o femminile nelle aree rurali e la Misura 3.1.2 "*Creazione e sviluppo di imprese*" per stimolare la nascita di nuove attività economiche (micro-imprese) e creare nuove opportunità di lavoro.
Per maggiori dettagli vedere Savarese E., Peta E.A., "*Gli agri-asili: qualità della vita nelle aree rurali*", Rete Rurale Nazionale, Roma, ottobre 2009
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2276

L'obiettivo è quello di individuare modalità atte a garantire servizi di qualità, idonei ad accogliere i bambini secondo le loro necessità, e di ridurre parallelamente i costi di gestione, che vanno ad impattare pesantemente sia sui bilanci dei Comuni sia su quello delle famiglie.

La presenza di questa tipologia di servizio presso un'azienda agricola, in molti casi, rappresenta la modalità che meglio riesce ad adempiere a servizi che siano di qualità e che siano sostenibili finanziariamente sia per l'erogatore del servizio e sia per chi ne usufruisce.

Il conduttore agricolo che intende diversificare le attività aziendali con l'erogazione di servizi didattici e di cura per l'infanzia ha la possibilità di scegliere due modelli:

- "ospitante": delimitando gli spazi interni ed esterni dell'azienda all'accoglienza degli utenti;
- *tagesmütter*: coinvolgimento di familiari con figli aventi requisiti professionali e/o di specializzazione in materia pedagogica/educativa.

Nel primo caso, la figura centrale è l'educatore che, coordinandosi con dell'agricoltore/trice, pianifica il programma pedagogico/educativo integrandolo con attività strettamente collegate al mondo naturale, animale, vegetale, minerale e agricolo. L'ottica è quella di laboratori didattici in cui è possibile sviluppare e imparare a utilizzare gli organi di senso principali (udito, olfatto, vista, tatto, gusto, equilibrio e propriocezione). Il conduttore agricolo e coloro che svolgono le attività tipiche aziendali hanno una funzione che potrebbe essere definita di "cornice", nel senso che l'educatore, seguendo il programma didattico pre-fissato, ne decide il coinvolgimento con i bambini e le modalità con cui farli interagire tra loro. Inoltre laddove l'azienda agricola è in condizione di erogare il servizio di mensa ai bambini, non solo viene assicurata una elevata qualità del cibo, ma si crea anche un percorso formativo diretto tra bambino e catena alimentare. In sintesi, questo modello può essere considerato un servizio con caratteristiche analoghe a quelle degli asili nido dei centri urbani, avente però un valore aggiunto in quanto localizzato presso un azienda agricola e nella natura. Questo tipo di servizio, può essere un elemento di attrattività per la scelta da parte di giovani coppie di abitare in un'area rurale, soprattutto quando venga stipulata una convenzione con i Comuni limitrofi e quando questa offerta vada ad integrare o, addirittura a sostituire il servizio da parte del singolo Comune. Questo consentirebbe l'accesso a questa tipologia di servizio, certamente più ambita, a famiglie di diverse fasce di reddito, in quanto parte del costo della retta verrebbe integrato dal Comune/Provincia/Regione.

Nel secondo caso, invece, la coesistenza in azienda di una mamma che presso l'azienda offe una sorta di servizio domiciliare ad un numero limitato di bambini (in genere in media tre o quattro), la quale deve però garantire un livello formativo adeguato a fornire una buona professionalità nell'educazione dei minori. Tale tipologia di servizio è facilmente adattabile in aree in cui il bacino di utenza non è sufficiente per garantire un'offerta di servizio di qualità e sostenibile economicamente, come ad esempio le aree montane o i Comuni di piccoli e piccolissimi dimensioni. Questa tipologia di servizio inserita presso un'azienda agricola arricchisce la crescita formativa dei bambini e allo stesso tempo

rappresenta un modo per avvicinare le famiglie al mondo agricolo e ai suoi prodotti.

Alla luce dell'interesse che queste due tipologie di servizi all'infanzia stanno suscitando sia negli imprenditori agricoli, sia nelle Pubbliche Amministrazioni competenti, sarebbe auspicabile avviare un'indagine di campo sui servizi didattici e di cura presso le aziende agricole che vada ad evidenziare ed analizzare:

- quali sono i costi di adeguamento e gestione che i conduttori agricoli devono sostenere e quale la convenienza economica;
- quali sono invece le "*driving forces*" che hanno portato all'apertura dei diversi "agri-asili" esistenti e quale il ruolo delle Misure del PSR in tali decisioni;
- effettuare una comparazione del costo del servizio nell'azienda agricola con quelli degli stessi servizi erogati dal pubblico, per arrivare ad un giudizio di convenienza;
- definire un percorso procedurale ed amministrativo per il riconoscimento del servizio in azienda agricola da parte dell'Amministrazione competente e la stipula di convenzioni che consenta alle famiglie di percepire un contributo da parte del Comune/Provincia/Regione per il pagamento della retta mensile negli agri-asili.

BIBLIOGRAFIA

Savarese E., Peta E.A., "*Gli agri-asili: qualità della vita nelle aree rurali*", Rete Rurale Nazionale, Roma, ottobre 2009

Istat, "*L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*", Roma, anno scolastico 2010-2011

Legge Quadro n. 328 del 2000 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*"

OCSE - *Director of Employment, Labour and Social Affair* e *Social Policy Division OECD, Report* "*Doing Better for Families – Italy*", Parigi, aprile 2011

DPS-UVAL, "*Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*", Roma, giugno 2007

Dipartimento Politiche per la Famiglia, Rapporto "*Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*", Roma, 31 dicembre 2010

Dipartimento Politiche per la Famiglia, Rapporto "*Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*", Roma, 31 dicembre 2011

ISTAT, *Report* "*L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per le* prima infanzia", Roma, 25 giugno 2012

Materiali UVAL "*Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009*", numero 19, Roma, 2010

Cittadinanzattiva "*Asilo nido in Italia: tra caro rette e liste di attesa*", Roma, dicembre 2012

"*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*". Documento di apertura dal confronto al pubblico, Roma, 27 dicembre 2012

Proposta di Regolamento (CE) recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (COM(2011)615final/2 del 14.03.2012), Bruxelles, 2012

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (*FEASR*) COM(2011) 627 definitivo, Bruxelles, 2011

OECD, "*Rural Policy Reviews – The New Rural Paradigm. Policies and Governance*", Paris, 2006

Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001

D.G.R. n. 1107/2010. *Accordo di collaborazione per lo sviluppo di servizi educativi e didattici di qualità per la diversificazione delle aziende agricole*. Art. 15 L. 241/90 e s.m.

Legge regionale n. 21 del 14 novembre 2011. *Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura*

D.G.R n. 722/2011. Approvazione "*Modello di Agri-nido di Qualità*" della Regione Marche

D.G.R. n. 760/2011. Disposizioni di indirizzo per il bando di attuazione della sperimentazione del "*Modello di Agri-nido di qualità*" della Regione Marche e determinazione risorse disponibili

D.G.R. 33 del 16/01/2012. Integrazione alla DGR n. 760/2011 ad oggetto: Disposizioni di indirizzo per il bando di attuazione della sperimentazione del "*Modello di Agri-nido di qualità"* della Regione Marche e determinazione risorse disponibili

BIBLIOGRAFIA DIGITALE

http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2276

http://www.istat.it/it/archivio/65371

http://www.oecd.org/social/familiesandchildren/47701018.pdf

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf

http://www.fjellerupbhv.dk/?Velkommen

http://www.savoir-vert.asso.fr/association.html

http://www.bauernhofkindergarten-olching.de/Startseite.html

http://www.ofsted.gov.uk/

http://www.coneygarthfarmdaynursery.co.uk/index.html

http://www.beechwoodfarmdaynursery.co.uk/index.html

http://www.loversallfarmdaynursery.co.uk/contactus.asp

http://www.segerstads.com/

http://www.politichefamiglia.it/media/81068/rapporto%20monitoraggio%20al%2031%2012%20def.pdf

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL_19_Relazione_OdS.pdf

http://www.istat.it/it/archivio/65371

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2014/proposals/regulation/general/general_proposal_it.pdf

http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com627/627_it.pdf

http://www.agri.marche.it/Aree%20tematiche/rurale/default.htm

PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013